

Comunità parrocchiale di S. Stefano a Paterno  
Bagno a Ripoli (Firenze)

# I Vangeli apocrifi

due interventi  
di

don Angelo Silei

18 Novembre 2005 - 25 Novembre 2005



# Primo intervento: 18 novembre 2005

**don Angelo**

Vi ringrazio per avermi chiamato a parlare di questo argomento che ha raccolto il vostro interesse e francamente mi è venuto anche un sospetto sul perché di questo vostro interesse; per ora non lo esprimo, semmai lo farò la prossima volta.

I 'Vangeli apocriefi' sono degli scritti prodotti all'interno del cristianesimo durante molti secoli ed è un'area un po' particolare, dove si va a 'navigare' raramente, perchè sappiamo che non sono poi tanto affidabili, insomma abbiamo un sacco di pregiudizi e di dubbi.

Non so se avete mai letto qualcosa dei Vangeli apocriefi, comunque faremo qualche esempio di lettura, forse anche stasera o meglio la prossima volta; potremo sentire, non voglio dire un disagio, ma qualche interrogativo e qualche dubbio lo susciteranno, certo qualche incertezza, perchè è un'area letteraria incerta.

Non è che io abbia proprio studiato i Vangeli apocriefi; ogni tanto mi è capitato di aprirli per qualche motivo, di conoscere qualcosa, ma non ho mai fatto uno studio approfondito su questa letteratura che pure è fiorita a lungo nei primi secoli del cristianesimo. Questo perchè prima di tutto io amo i quattro Vangeli e ritengo che per la mia fede, come per la vita della Chiesa, i quattro Vangeli siano sufficienti, siano un messaggio valido, importante. I quattro Vangeli poi, soprattutto i Vangeli Sinottici, hanno la caratteristica di essere molto rispettosi del 'mistero', di non dedicarsi troppo a 'descrivere'; ti mettono soltanto davanti ad un evento che è stato un mistero per chi ha scritto quei libri e un mistero per chi ha conosciuto questo Gesù, un mistero da scoprire e da capire anche per la Chiesa che nei primi secoli non sapeva come parlare di lui.

Presto sono nate delle eresie e ci sono voluti dei Concilii, per chiarire...! Gesù, era uomo o era Dio?... ma come era Dio, come era uomo?... era più uomo o era più Dio...? Già alla fine del primo secolo era venuta fuori un'eresia e - nelle Lettere di Giovanni si capisce - alcuni dicevano che Gesù non era 'veramente uomo', era solo 'apparentemente' uomo, insomma negavano l'umanità di Cristo. Il Vangelo di Giovanni quando all'inizio dice... *"In principio era il Verbo... e il Verbo si fece carne..."* forse vuole affermare, in modo forte, proprio questo evento. Si fece 'carne', non è che questo Gesù sia rimasto nella nube di Dio! E i primi secoli del cristianesimo si sono trovati davanti alla necessità di dover raccontare questo evento di Gesù e di poterlo fare sulla base di pochissime testimonianze! Ripeto quello che vi ho detto: io amo i quattro Vangeli e non mi sono mai perso a cercare qualcosa di più negli altri libri! Anche perchè avvertivo, almeno per sentito dire, che questi Vangeli apocriefi dicevano un sacco di cose su Gesù bambino, sulla sua infanzia, che sembravano più una favola, un'invenzione che una realtà!

Poi i Vangeli apocriefi in gran parte sono scritti un po' tardivi: se i Vangeli e le Lettere di Paolo, sono del primo secolo dopo Cristo, i Vangeli apocriefi cominciano a nascere quasi cent'anni dopo la morte di Gesù. Quindi la distanza dall'evento si è fatta

notevole e allora ci poteva entrare qualche altro motivo per spiegare la composizione di questi libri.

Devo dire ancora che, nei primi anni della mia esperienza di prete ma anche un po' come cultore della Bibbia, mai mi sono sognato di leggere una pagina dei Vangeli apocrifi che ho sempre considerato - come d'altra parte ha fatto la Chiesa fino dai primi secoli - libri secondari, da tenere da parte perchè non utili soprattutto per la fede; forse utili per dare risposta a qualche curiosità. Se poi mi ci sono un po' avvicinato a questi libri, è per alcuni motivi che ora vi dirò.

Non ho letto molto dei Vangeli apocrifi, ma un primo motivo che mi ha spinto a farlo è questo: nella nostra liturgia cristiana, ci sono delle celebrazioni, dei nomi, delle personalità, degli avvenimenti di cui i Vangeli non parlano.

Noi facciamo la festa di Sant'Anna, vero? Si ricordano Giovacchino e Anna, ma dov'è scritto che Giovacchino e Anna erano i genitori di Maria? Ebbene, nei Vangeli non è scritto, ma nei Vangeli apocrifi sì! Inoltre, fra tre giorni è il 21 novembre e nel calendario liturgico c'è la festa della 'Presentazione di Maria', ricorda Maria bambina che viene presentata al tempio. Ci si potrebbe domandare, "e questa festa da dove viene?" eppure c'è nella liturgia! Come pure nel calendario liturgico c'è l'8 settembre, la natività di Maria. Certo, che sia nata non c'è dubbio, ma si fa una festa per questa nascita, si ricorda com'è nata e di questo racconto non c'è traccia nei Vangeli canonici. Eppure la liturgia, la liturgia cattolica ha ammesso anche questa festività. Sono tutti racconti che vengono dai Vangeli apocrifi.

Prendiamo poi l'Assunta. La festa dell'Assunta, il 15 di agosto, è una festa che deve la sua istituzione non solo al dogma, che nella Chiesa Cattolica risale al 1950, ma anche al fatto che, nella Chiesa di Oriente, l'Assunta si celebra già dai primi secoli! E nei libri apocrifi, c'è proprio un racconto che parla della morte e dell'assunzione al cielo di Maria; il Duomo di Siena per esempio è dedicato all'Assunta. Ma anche a 'Maria Bambina', ci sono tante chiese che le sono dedicate, forse anche a Firenze, I nostri artisti, soprattutto nel Medioevo, quanti colori avranno speso per raccontare episodi tratti dai Vangeli apocrifi! Questo è un fatto che suscita un po' di interesse, di curiosità, perchè se nella liturgia cattolica ci sono queste feste, queste celebrazioni, allora qualcosa possiamo recuperare, qualcosa possiamo salvare di questi Vangeli apocrifi.

Un'altra cosa che mi ha reso interessanti i Vangeli apocrifi è l'esperienza che faccio andando spesso in Terrasanta, perchè là ci sono molti luoghi, venerati fino dai secoli più antichi, che ricordano episodi dei Vangeli apocrifi piuttosto che dei Vangeli canonici. Penso a Nazareth, alla 'Fontana di Maria'. Bellissima! C'è una chiesa antica proprio dove c'è la sorgente del villaggio, una chiesa presentata come il luogo dell'Annunciazione, e c'è un episodio dei Vangeli apocrifi che racconta di Maria che va a questa fonte a prendere l'acqua e ha il primo incontro con un 'personaggio' - l'Angelo che la contatta - e torna a casa tutta turbata. Lì, c'è proprio la chiesa dei greci, di rito orientale ortodosso, che custodiscono questo luogo già veneratissimo a partire dal Medioevo, ma anche da prima, e lì c'è la sorgente del villaggio. Anche a Gerusalemme c'è una chiesa di Sant'Anna dove si venera il luogo della nascita di Maria, proprio vicino

a dov'era il Tempio. Ebbene, tutti questi dati che ho riferito, corrispondono a notizie che abbiamo dai Vangeli apocrifi.

Ancora su Maria: nel deserto c'è un monastero, dove si racconta che Giovacchino andò a pregare per chiedere al Signore la grazia di una discendenza, e poi nacque Maria. A Gerusalemme c'è una chiesa che ricorda il luogo della sua morte, ed in un cimitero, antichissimo di oltre 3000 anni, nella valle del Cedron, c'è proprio 'la tomba di Maria'. Tutte queste storie sono legate alla nascita e alla morte di Maria! E' stata anche l'esistenza di questi luoghi, e ce ne sono moltissimi circondati da venerazione, che mi ha reso un po' più rispettoso verso i Vangeli apocrifi; non che li abbia abbracciati, non li abbraccio proprio salvo qualche rara eccezione, però un po' di interesse verso questi ora ce l'ho.

Poi c'è un'altra cosa che mi convince abbastanza e mi spinge verso questo interesse, ed è il fatto che, nel Medio Oriente, un luogo che tutti dicono 'tradizionale', spesso ha valore di documento; cioè la tradizione spesso ha più valore di una scoperta archeologica! Sapete quante cose antiche gli archeologi hanno trovato fidandosi della tradizione! in oriente la tradizione orale ha il valore di un documento scritto, ha una funzione profonda, affidabile.

Un altro motivo che mi ha portato ad aumentare l'interesse e ad avere rispetto verso questi libri è tutta la tradizione delle Chiese d'Oriente. Noi occidentali abbiamo la religione cristiana, costruita sul 'modello romano', e la Chiesa occidentale, ha preso campo ed ha acquistato prestigio in quel contesto storico-culturale. In questo modo ha fatto un'operazione che i Vangeli apocrifi ci aiutano a scoprire ed a capire un po' meglio; l'operazione è stata quella di cancellare le piccole chiese.

Quando la Chiesa occidentale si è sviluppata (con la lingua e la cultura greco-latina) ha preso il sopravvento e ha fatto quell'operazione di cancellare proprio le piccole chiese, costringendole al silenzio, ma così abbiamo perso molti tesori!

Non so se questa vi sembra un'accusa, ma è un dato di fatto archeologico e storico che viene spesso evidenziato. E' un fatto chiarissimo, che soprattutto i Francescani, che hanno lavorato in Terrasanta e nelle zone del Medio Oriente, hanno capito. Il maestro di questa ricerca, il padre Bellarmino Bagatti, archeologo francescano, a suo tempo, con i suoi studi è arrivato a questa conclusione: all'inizio c'era un Chiesa composta di giudeo-cristiani, di cristiani di lingua, di cultura e anche di religione ebraica che coltivavano ancora e non volevano abbandonare del tutto. Quella Chiesa di giudeo-cristiani, soprattutto nell'area della Palestina, ha avuto un suo sviluppo e ad un certo punto è stata spenta, soffocata, certamente impedita di crescere da parte della 'grande Chiesa'. Si parla proprio in questi termini: si è costituita una 'grande Chiesa' che ha obbligato al silenzio queste 'piccole Chiese' che avevano riti propri, come quella dei giudei-cristiani.

Una cosa interessante di questi tempi è che in Israele sta nascendo di nuovo, dopo quasi 1500 anni, una Chiesa giudeo-cristiana. E' una cosa degli ultimi anni, ma addirittura ci sono alcuni Francescani che si dedicano ai cristiani di origine ebraica, cioè a quegli ebrei che diventano cristiani ma vogliono mantenere le loro radici e la loro tradizione antica. C'è anche un vescovo che è alla guida spirituale di questi ebrei-

cristiani che hanno ricominciato ad esistere, e ci sono dei luoghi dove fanno la Messa in ebraico, con i canti in ebraico; tutto come se quella Chiesa giudeo-cristiana che era finita nel silenzio nei primi secoli dopo Cristo, ora cominciasse a riformarsi. Chissà se crescerà! ma potrebbe dare anche buoni frutti, perchè il dialogo con gli ebrei è un dialogo importante per noi cristiani; non possiamo rompere le radici comuni e non considerarli in qualche modo legati alla nostra fede.

Ci sono state fra l'altro, circa 60 anni fa, due scoperte molto importanti che hanno ridato interesse anche agli scritti apocrifi. Una, riguardante i monaci esseni, a Qumran, in Palestina, sulle rive del Mar Morto, quando sono state ritrovate in alcune grotte delle anfore piene di rotoli di pergamena, con frammenti di libri dell'Antico Testamento scritti in ebraico; una scoperta grandiosa, di una preziosità assoluta! Com'è noto gli Esseni furono dispersi dai Romani nella guerra giudaica del 70 d.C.

L'altra in Egitto, a Nag Hammadi, una località a 40 chilometri da Luxor, sul Nilo: un contadino arando il campo ha trovato una giara rossa, piena di manoscritti, una giara con 13 volumi di scritti fatti proprio a libro - non dei rotoli - e il nascondimento di questa giara avvenne nel IV secolo dopo Cristo, nel tempo in cui fu deciso in modo forte di mettere a tacere certe eresie, certe visioni del 'mistero di Cristo' non conformi alla fede prevalente. Siamo al tempo di S. Atanasio, vescovo ad Alessandria d'Egitto, che l'aveva presa di punta contro queste comunità! Probabilmente lì c'era un eremo, con una piccola comunità di monaci che aveva custodito quei testi che esprimevano una teologia non proprio conforme a quella ufficiale. La Comunità fu estinta e i monaci nascosero quei testi. Pensate, dopo circa 1600 anni, sono stati ritrovati quei testi gnostici in lingua copta, che hanno ridato interesse a questo tipo di scritti!

Avvicinarsi a questi libri vuol dire anche avvicinarsi a quelle 'piccole chiese' dell'Oriente, del Medio Oriente soprattutto, alle chiese più antiche, alla loro fede, alle loro tradizioni. Noi conosciamo solo - lo dico per me ma credo valga anche per voi - il cristianesimo che da Gerusalemme è venuto verso Roma, che ha preso le strade della Turchia, della Grecia, fino a Roma, poi alla Spagna etc. Ma l'altro cristianesimo? cosa dire dell'altro cristianesimo, che è andato verso l'Oriente, verso Babilonia, verso Edessa?

Io a Edessa ci sono stato una volta e mi ha impressionato. Edessa è una città al confine tra la Turchia e la Siria, una città che ha una tradizione antichissima di teologi, di poeti, dove si venera la 'sindone'! Là c'è arrivato prima che da noi il cristianesimo! chi ce l'ha portato? E' sulla linea che va verso l'Oriente: Gerusalemme, Antiochia e poi dopo Edessa si va verso l'oriente, Armenia, Persia, India....., che ne sappiamo noi? Che ne sappiamo, se queste chiese non hanno anch'esse un loro tesoro nascosto? Se anche queste chiese hanno avuto qualche testo scritto da loro, lo dobbiamo semplicemente bruciare? con la sola misura magari della nostra tradizione, della nostra teologia e della nostra fede?

Lo ripeto, non che questi testi si debbano abbracciare a occhi chiusi, però mi incuriosiscono e mi obbligano un po' a capire che la fede non è solo come la vedo io. La fede non è solo secondo la misura di noi che siamo in qualche modo figli dell'Impero

Romano. C'è una fede cristiana, che è stata figlia anche dell'incontro con l'Induismo o con le religioni della Persia; è un cristianesimo antico questo!

Penso all'Armenia. L'Armenia è la prima nazione che è diventata cristiana già nel 301 d.C., prima ancora che Costantino facesse l'editto famoso. Per esempio riguardo agli Apostoli, noi sappiamo di Pietro e Paolo che son venuti qua in Occidente, ma gli altri?... Tommaso, Giuda Taddeo, Bartolomeo, Andrea, Filippo!... Eppure c'è qualcosa che è sotto il loro nome, certo per trovarla bisogna andare non per le strade dell'Europa, ma semmai bisogna andare verso l'Oriente. Quello che mi ha un po' interessato e incuriosito, è anche cercar di scoprire qualche traccia di queste piccole chiese antiche, che hanno avuto maestri, teologi, vita spirituale, teologia, liturgia di cui ancora c'è traccia, perchè ci sono delle liturgie che sono ancora vive. Tanto per fare un esempio, la liturgia che si fa in Iraq, quella caldea, è una liturgia che non è come la nostra, e anche quella armena non è come la nostra. Questo se penso solo ai cattolici, ma poi ci sono anche gli ortodossi.

A proposito, un'altra cosa che ci fa avvicinare con maggiore riguardo ai Vangeli apocrifi è la stima che ne ha avuto spesso la Chiesa ortodossa. Da quello che ho capito, mi pare che la Chiesa ortodossa ha avuto più attenzione della nostra riguardo agli apocrifi. Per esempio, l'Assunzione di Maria al cielo la Chiesa ortodossa la celebra da molto tempo, mentre la Chiesa cattolica ha dichiarato il dogma dell'Assunta solo nel 1950. E questo è solo un esempio, perchè ci sono tante altre antiche devozioni, tanti altri modi di fede che la Chiesa ortodossa ha veramente coltivato e custodito. Vedete quanti motivi ci possono essere per dedicare un po' di attenzione a questi libri!

Prima di dire qualcosa di più su questi libri, vi chiedo: "Voi che cosa ne sapete? molto poco? allora vediamo!" Dovete immaginare che, nel primo e nel secondo secolo dell'era cristiana, non sono stati scritti solo i quattro Vangeli, gli Atti degli Apostoli, 13 Lettere di Paolo, la Lettera agli Ebrei, quelle di Giovanni, di Pietro, ecc. e l'Apocalisse. Questi non sono gli unici libri che sono stati scritti, perchè ne sono stati scritti moltissimi altri, alcuni dei quali molto vicini agli apostoli e che per questo hanno avuto più credito. Poi con l'andare del tempo c'è stato qualche libro che era, per così dire, parente più alla lontana degli apostoli, discendente di qualche chiesa o comunità dell'Oriente; c'è stata una produzione letteraria davvero notevole già nei primi secoli del cristianesimo.

Se voi andate oggi in libreria alle Paoline o in un'altra libreria, quanti libri di carattere religioso trovate sul cattolicesimo e sulla Chiesa? non si fa che sfornare libri! Anticamente non era così, perchè per scrivere dei libri ci voleva molta più fatica, eppure non è che ne facessero a meno. Anche nel primo e nel secondo secolo dopo Cristo sentivano il bisogno di scrivere e di leggere; non li trovavano in libreria i testi, però se li passavano, li copiavano da una chiesa ad un'altra, da una parrocchia ad un'altra. Insomma c'è stata anche allora una produzione ed una diffusione notevole di testi.

Come ha fatto la Chiesa, parlo della nostra Chiesa, a decidere, a fare una scelta su questi libri? perchè la produzione è stata davvero notevole; io ho portato qui solo qualcuno di questi libri da farvi vedere. Ecco, questa è 'La Bibbia', in un piccolo libro

soltanto perchè è scritta a caratteri molto piccoli; poi c'è questo altro libro, non so se qualcuno di voi lo conosce, si chiama 'I Padri Apostolici' e in ordine d'importanza viene subito dopo il Nuovo Testamento. 'I Padri Apostolici' sono una serie di libri, tra cui c'è la **'Didachè'**, la dottrina degli apostoli, scritto ad Antiochia, il cui testo comincia così: *"Vi sono due vie, una della vita e l'altra della morte; vi è una grande differenza fra esse. La via della vita è questa: in primo luogo ama Dio che ti ha creato, in secondo luogo ama il prossimo tuo come te stesso; non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te"*. Questa edizione che ho qui, non so se si può condividere, ma fa risalire la Didachè addirittura fra il 50 e il 70 dopo Cristo, praticamente allo stesso periodo in cui venivano scritti i Vangeli. Ecco, ad Antiochia di Siria si scriveva questo testo che riassume un po' la dottrina cristiana del tempo: ci troviamo il Padre Nostro, ci troviamo formule liturgiche, ci troviamo insegnamenti di Gesù e, come avete sentito, anche questo inizio che ho letto mi sembra davvero autorevole! Questa è la **'Didachè'**!

Poi un altro testo famoso sono le **'Lettere di Ignazio di Antiochia'**. Ignazio è un grande vescovo che aveva conosciuto Pietro e gli Apostoli e che morì martire a Roma divorato dalla belva. Portato da Antiochia a Roma, durante il viaggio Ignazio scrive alle sue chiese delle lettere bellissime, Paolo mi perdoni, più belle di quelle di Paolo, o almeno più calde, meno complicate. E anche queste lettere sono qui contenute, nel volume dei Padri Apostolici.

Altri esempi, fra quelli più conosciuti, le **'Lettere ai Corinti'** di **Clemente**, Papa a Roma dal 90 al 100 d.C circa, sempre in questo volume; poi a Roma il **'Pastore di Erma'** ed altri. Insomma c'è tutta una serie di altri testi che la Chiesa non ha considerato apocrifi, cioè da mettere da parte o da nascondere, li ha considerati importanti, però non li ha ammessi nella liturgia. Così anch'io nella liturgia, quando faccio le letture, le devo prendere dalla Bibbia, non posso leggere un altro testo. I testi dei Padri Apostolici quindi, sono dei testi che hanno un valore notevole, bello, pur non essendo nel Canone della Bibbia.

Oltre a questi e insieme a questi c'è un fiume di altri libri, di altra letteratura simile. Naturalmente io non li ho portati tutti, ho qui solo due volumi di una edizione UTET dei **'Vangeli apocrifi'** o meglio degli scritti apocrifi, perchè fra questi non ci sono solo dei vangeli. Sono degli scritti apocrifi del Nuovo Testamento raccolti in due volumi, e dobbiamo sapere che qui dentro c'è solo quello che è arrivato a noi, perchè molte altre cose scritte sono andate perdute. I due volumi sono una raccolta di testi che comprendono, come nel Nuovo Testamento, vangeli, lettere, atti, apocalissi, proprio ripetendo lo stesso schema che troviamo nel Nuovo Testamento.

Questi testi apocrifi sono stati scritti in molto tempo a cominciare dal secondo secolo, mentre quelli dei Padri Apostolici di cui ho parlato prima, possiamo dire che risalgono quasi tutti al primo secolo, hanno il vantaggio di respirare la stessa aria degli apostoli, di sentire il loro influsso quasi diretto, per questo si chiamano così. Invece gli altri scritti della letteratura cristiana occupano uno spazio che comincia dal secondo secolo, poi il terzo, il quarto, addirittura anche nel Medioevo, perché questo fiume non ha trovato sponde, ha ancora dilagato!

Sappiate anche che questi testi, che oggi consideriamo se non proprio con sospetto, con un po' di sufficienza, nel Medioevo, per il nostro padre Dante, per Giotto e tanti altri artisti erano pane quotidiano! Nel Medioevo questi testi erano apprezzati, letti, raccontati, illustrati, basta pensare alla Leggenda della Croce, alla Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine; e se andate a vedere la storia del Legno della Croce, dall'albero di Adamo alla croce di Cristo, negli affreschi di Piero della Francesca ad Arezzo, pensate che quella è tutta una 'storia apocrifa', però in qualche modo ci si credeva.

Il Medioevo ha coltivato queste storie, le ha amate e apprezzate, ma poi è venuto l'Illuminismo, la Scienza dei Lumi, la critica storica e le cose sono cambiate. Poi, soprattutto, io credo che quello che ha veramente messo da parte, in modo decisivo, questi vangeli da parte della Chiesa Cattolica, è stato il Concilio di Trento, che ha fatto l'elenco ufficiale dei Libri, la scelta ultima e definitiva.

Voi dovete pensare che, dal tempo di Gesù, il documento definitivo sull'elenco dei Libri sacri lo dà il Concilio di Trento, nel 1500. Cioè non è stato automatico, nella Chiesa, dire fin dall'inizio, 'questo libro sì, questo libro no'; ci sono voluti 1500 anni per definire questo elenco in modo ultimativo. Già dei concili precedenti avevano fatto delle scelte, si trovano documenti più antichi che ne parlano, ma nell'area cattolica la sentenza definitiva sull'elenco dei Libri Sacri, è stata emessa dal Concilio di Trento. Però per 1500 anni anche altri scritti hanno navigato nelle comunità cristiane e sono stati letti, sono stati oggetto di attenzione ed hanno accompagnato tanti gesti e tanto cammino della Chiesa. Ma come ha fatto la Chiesa a definire l'elenco dei Vangeli canonici? Per farlo ha dovuto stabilire dei criteri, come vi dirò fra poco.

Ora mi viene in mente una cosa, che va detta subito. Lo stesso fenomeno degli scritti apocrifi c'è stato anche nel mondo ebraico. A casa ho due volumi degli scritti apocrifi dell'Antico Testamento, perchè anche nel mondo giudaico più antico c'è stata questa ulteriore produzione di racconti, di testi, con la rivisitazione e l'arricchimento di avvenimenti del passato, in tanti libri che giravano anche al tempo di Gesù. Per esempio, in una delle lettere degli apostoli, la Lettera di Giuda che noi non leggiamo mai, c'è un accenno ad un '**Libro di Enoc**', che è proprio uno di quei libri che si trovano tra gli apocrifi dell'Antico Testamento. In genere la maggior parte di quei libri sono di genere apocalittico, perchè quella era la letteratura di moda in quegli anni, però ci sono anche altri tipi di racconti. Quelli di genere apocalittico vogliono avvertire che siamo alla fine dei tempi, ed ecco allora le grandi rivelazioni, i grandi avvenimenti! Il Libro di Enoc è uno dei più famosi del suo genere.

Enoc, figlio di Jared è un personaggio famoso all'inizio della storia dell'umanità, un uomo che non è morto, che Dio ha portato in cielo, direttamente, come Elia, e di lui ecco che c'è un libro pieno di misteri, di visioni, che è il Libro di Enoc. Poi ci sono anche il **Terzo e il Quarto Libro di Esdra**, il **Testamento dei 12 patriarchi**, dove i 12 figli di Giacobbe fanno un testamento per le loro tribù, che sono altri testi molto famosi. Poi, c'è la **vita di Adamo ed Eva**, l'**Apocalisse di Baruch**, l'**Apocalisse di Mosè**, le **Odi di Salomone**, famose perchè la liturgia cristiana a volte le ha usate. Anche gli ebrei hanno dovuto fare una scelta, capite? In tutta questa produzione letteraria, hanno

dovuto decidere quali erano i 'libri santi', i libri ispirati, ed hanno avuto anche loro dei criteri per farlo.

I criteri della Chiesa cattolica per scegliere fra tutta questa letteratura i libri che oggi fanno parte della Bibbia, cioè i libri santi da usare nella liturgia e che fanno da regola per la fede, sono stati sostanzialmente due. Il primo criterio è che siano scritti da un apostolo o da uno direttamente legato agli apostoli; allora voi trovate nel Nuovo Testamento anche il Vangelo di Marco e il Vangelo di Luca, che non erano apostoli però erano stati direttamente in contatto con gli apostoli: Marco con Pietro e Luca con Paolo, ma tutti gli altri sono sotto il nome di un apostolo.

Secondo criterio, altrettanto importante - e questo ha reso per alcuni libri davvero difficile l'accesso nel 'canone' - è che il libro sia accolto da tutta la Chiesa, cioè sia universalmente riconosciuto; per questo penso che alcuni libri siano poi scomparsi dal canone.

C'è un vangelo, per esempio, il Vangelo di Tommaso, che è finito nella lista dei Vangeli apocrifi perchè probabilmente è stato considerato valido solo dalla chiesa di Edessa o di quella zona là dell'Oriente, e non ha avuto vita da noi. Pensate che la stessa Apocalisse di Giovanni, che pure è un libro per il quale abbiamo tanta attenzione e venerazione, per entrare in modo ufficiale nel canone dei libri santi, ha dovuto attendere, mi pare, il sesto secolo! Noi dobbiamo tener conto delle difficoltà che ci sono state all'interno della Chiesa per fare una scelta di questi libri ammessi alla liturgia, e ricordare che comunque i criteri per questa scelta sono stati soprattutto due: l'apostolicità e l'universalità. E' con questi due criteri che si è stabilito un elenco.

L'elenco più antico che abbiamo, completo, mi pare che risalga al IV secolo, redatto in un Sinodo della Chiesa del Nord Africa; c'è poi un altro testo più antico, della Chiesa di Roma del 180 d.C., che però è parziale, non è completo, ed è quello che si chiama il 'Canone Muratori'. E' un documento dove c'è un elenco dei libri santi e per l'appunto proprio in questo canone ci sono alcuni libri che oggi non ci sono più nel canone definitivo come, per esempio, un'apocalisse di Pietro. Vorrei leggervelo questo documento perchè è interessante, è un documento molto antico che ha sempre avuto una grande venerazione. E' stato scoperto solo nel 1700, da un bibliotecario, Ludovico Antonio Muratori, in una biblioteca e in un luogo che non ricordo, è un manoscritto che risale al 180 d.C. Il documento fa l'elenco dei libri santi e come ho detto ne manca un pezzo all'inizio, le prime pagine si sono perse. Il frammento comincia col Vangelo secondo Luca che si trova indicato come terzo libro, quindi sicuramente nelle prime pagine che sono andate perse si sarà parlato dei Vangeli di Matteo e di Marco.

Il documento poi dà anche delle notizie sui testi, che ora non sto a leggervi, ma il quarto Vangelo indicato è comunque quello di Giovanni, uno dei discepoli, di cui si parla abbastanza a lungo. Sono citate poi le gesta di tutti gli apostoli, scritte in un libro con la dedica 'all'eccellentissimo Teofilo', dove Luca vi ha raccolto tutti i vari eventi. In particolare, con la notazione "... per chi lo vuole capire..." il documento indica pure le Lettere di Paolo; dice proprio così, forse perchè anche l'autore del manoscritto condivideva un po' il pensiero di Pietro su una certa difficoltà a capirle! Poi è scritto, "... le Lettere di Paolo dichiarano da sole quali siano, da quale luogo e per quale motivo

*furono scritte...*" e si fa l'elenco: la prima è quella ai Corinti, poi quella ai Galati, ai Romani, e via di seguito; ce n'è una a Filemone, una a Tito, due a Timoteo, eccetera. Sotto il nome di Paolo c'è pure la lettera indirizzata ai Laodicesi, ma l'abbiamo perduta, così pure un'altra agli Alessandrini, o forse sono contenute in altre sue lettere.

Poi il documento dice, *"... ed altre ancora che la Chiesa cattolica non può accogliere..."* vedete quindi che già allora si trattava di fare una scelta!... perchè dice proprio il documento, *"non si può mescolare il fiele con il miele..."*. Erano lettere sospette! Nell'antichità talvolta si usava un 'trucco', per pubblicare i libri, cioè quello di metterli 'sotto il nome di.....' capite? Per esempio si diceva nel titolo, 'questa è una lettera scritta da Pietro...' e così uno la divulgava, ma quando hanno avuto sentore di questo, hanno messo le mani avanti, la dipendenza dall'apostolo doveva essere veramente dimostrata. Per esempio, che Marco fosse dipendente da Pietro lo sappiamo molto bene e anche allora tutti lo sapevano, mentre per altri non si può dire la stessa cosa.

Si legge ancora nel Canone muratoriano: *"Nella Chiesa cattolica sono invece considerate sacre l'epistola di Giuda e le due di Giovanni, così pure il Libro della Sapienza scritto dagli amici di Salomone in suo onore..., accogliamo anche le apocalissi ma solo quelle di Giovanni e di Pietro, quest'ultima però qualcuno di noi non vuole che sia letta in chiesa".* Se non si deve leggere in chiesa vuol dire che è bene non leggerla, e difatti l'Apocalisse di Pietro poi è stata messa da parte, cioè inclusa tra gli scritti apocrifi, come vi ho già accennato.

Come dicevo prima, anche l'Apocalisse di Giovanni ha avuto molti problemi ad entrare nel canone dei libri santi. Il Canone Muratori la inserisce, però molte chiese dell'Oriente hanno avuto difficoltà a farlo, e credo siano stati proprio gli ortodossi gli ultimi ad accogliere l'apocalisse di Giovanni come un libro ispirato.

Ancora dal Canone trovato dal Muratori: *"Recentissimo, in questi nostri giorni, Erma nella città di Roma ha scritto 'Il Pastore', mentre sedeva sulla cattedra di Roma il vescovo Pio suo fratello... perciò lo si deve bensì leggere, ma in chiesa non si può lasciare udire al popolo né tra i profeti né tra gli apostoli"*. Come dire, leggetelo però non nella liturgia; già nel 180 d.C viene scritto che questo libretto è sì consegnato alla comunità cristiana, però con questa limitazione. Il Canone Muratori è dunque il documento più antico che abbiamo sull'elenco dei libri santi, incompleto e non definitivo, perchè - lo ripeto - solo col Concilio di Trento arriveremo ad una precisa elencazione dei libri canonici attuali.

Allora gli apocrifi perchè sono stati scritti e a quale esigenza rispondevano? Proviamo a ricordare quali sono. Fra gli scritti del Nuovo Testamento ci sono intanto questi Vangeli, dove soprattutto si avverte da parte delle comunità cristiane l'esigenza di sapere di più e quindi dire di più, sui primi anni di Gesù; ci sono quindi i Vangeli dell'infanzia e della nascita, molti dei quali dedicano maggiore attenzione alla storia di Maria. Se ci pensate infatti nel Vangelo di Marco, Maria è come se non ci fosse! non ci fa proprio una grande figura, perchè quasi non c'è. Nel Vangelo di Giovanni poi, Maria c'è sì all'inizio e alla fine, ma è detta solo *'la madre di Gesù'...*, non c'è nemmeno il nome! E' Luca l'evangelista un po' più dedito a Maria nei racconti dell'infanzia, ma della

stessa Annunciazione solo Luca ne parla - ho visto il bellissimo affresco che avete qua in chiesa! - gli altri quasi per niente parlano di Maria.

La comunità cristiana invece aveva sentito il bisogno di raccogliere altre notizie, di dire qualcosa di più, ed ecco allora che ci sono tutti questi racconti sulla Nascita di Maria e tra questi vangeli uno dei più famosi è il 'Protovangelo di Giacomo'. Si chiama proprio così 'Protovangelo di Giacomo' e racconta soprattutto della nascita di Maria e poi anche del suo parto, quindi anche della nascita di Gesù; molti dei Vangeli apocriefi parlano di questo evento.

Ci sono anche dei Vangeli sulla vita pubblica di Gesù, ma più che altro sono frammenti, oppure raccontano solo qualche episodio. Soprattutto sono interessanti quelli - come il Vangelo di Tommaso - che parlano delle sentenze di Gesù, cioè di certe sue dichiarazioni messe sotto forma di 'detti' del Signore: non sono discorsi, ma solo espressioni e in genere brevi. E' qui, in questi detti, che noi possiamo scoprire qualcosa che va verso le radici del cristianesimo, perchè sono la parte più seria di questi Vangeli.

Poi ci sono i Vangeli che raccontano gli episodi conclusivi della storia di Gesù, in particolare la morte e la resurrezione, dove i personaggi sono Pilato, Nicodemo e Pietro come testimone della resurrezione.

Tutti questi Vangeli apocriefi sono contenuti in questo volume che vedete, che è piuttosto robusto. In un altro volume ci sono poi gli 'Atti', per esempio gli Atti di Pietro, gli Atti di Paolo e Tecla. Tecla, questo personaggio singolare! Se vai a Conia, in Turchia, lì c'è proprio una chiesa dedicata a Santa Tecla. E chi è Tecla?... per noi non è nessuno! Tecla invece è una signora che accolse Paolo, a Iconio, là nel cuore della Turchia. E' un personaggio che viene avvicinato a Paolo, che poi diviene martire, testimone della fede. E c'è, su di loro, proprio lo scritto degli Atti di Paolo e Tecla! Come ci sono gli Atti di Tommaso, di Giovanni, di Andrea, fratello di Pietro; poi ci sono lettere, epistole di vario tipo di altri personaggi.

Edessa poi mi è rimasta nel cuore perchè là ci deve essere sotto qualcosa di straordinario da scoprire!... Per esempio, oggi più nessuno ne parla perché forse non ha un gran valore, ma c'è una corrispondenza epistolare fra Gesù e il Re di Edessa! Sì, una corrispondenza epistolare, le Lettere di re Abgar a Gesù: Abgar scrive a Gesù e Gesù gli risponde... Se volete, la prossima volta posso leggervi qualcosa di queste lettere, anche solo per rendersi conto dell'aria affascinante che si respira intorno al nome di quella località. Edessa mi affascina, di lì c'è passato Tommaso, c'è stato Efrem Siro, il famoso poeta, lì c'era una scuola teologica interessantissima. Il cristianesimo si è allargato da Gerusalemme ad Antiochia di Siria poi a Edessa che non è lontana da Antiochia, ed è una località antica di grande interesse per i cristiani.

Prendiamo la sindone per esempio, è dimostrato dalle ricerche che questo lenzuolo miracoloso è passato di là, da Edessa, come è risultato dalla presenza di pollini di quel posto e da altre cose. Lo stesso si dica per il 'velo' della Veronica, quest'altro famoso oggetto. Oggi ce ne sarà chissà quanti, ma nell'antichità questo drappo col volto di Gesù, nelle chiese dell'Armenia o comunque di quelle zone, era oggetto di grande venerazione, lì aveva il nome preciso di *mandylion*, che vuol dire 'fazzoletto'.

Insomma, vi dico tutte queste cose perchè sono davvero convinto che in Oriente la tradizione abbia un valore documentario: là la tradizione 'è un documento'!

Vi faccio un esempio recente. Fra Gerusalemme e Betlemme - ci sono 8 chilometri - c'era un posto che la gente chiamava *kàtisma*, parola che vuol dire 'sedersi'. Come succede anche da noi - dove è successo un fatto importante noi magari si mette un 'madonnino' - si raccontava che quel posto si chiamava così perchè là Maria si era seduta un istante a riposarsi, prima di proseguire per Betlemme, si diceva che si era seduta proprio in quel posto, dove ora c'è un campo di ulivi. Recentemente hanno fatto una strada, poi per allargarla hanno dovuto togliere qualche ulivo e lavorarci su, così in quel campo hanno trovato i resti di una chiesa bizantina del quarto secolo con mosaici, a pianta ottagonale! Una chiesa del quarto secolo dopo Cristo in ricordo ed onore di Maria dove c'era solo un campo di ulivi, ma la gente ha continuato a dire per 1500 anni, 'questo è il *kàtisma*!' Tutte queste cose mi hanno convinto di quanto sia importante la tradizione in oriente.

Sono stati tanti gli archeologi che lavorando in Terra santa hanno ritrovato dei posti antichi proprio ascoltando la gente! come del resto anche i frati francescani! La gente diceva: "Questo posto si chiama così" e gli archeologi intuivano... "Ah!... se si chiama così, allora sotto c'è qualcosa!" si scavava e c'era davvero qualcosa! Mi disse uno che tra Gerusalemme e Betlemme ci sono 14 luoghi che hanno un nome legato a Gesù, in alcuni c'è veramente qualcosa, in altri c'è il nome e basta, ma ci sono comunque 14 ricordi della storia di Gesù in 10 chilometri!

Poi ci sono le 'apocalissi', un altro genere di scritti apocrifi. Ora abbiamo solo un'Apocalisse nel Nuovo Testamento - quella di Giovanni Evangelista - e anche questo libro è entrato nel Canone con grande fatica perchè è un libro che 'brucia', da prendere con le molle; ma se l'Apocalisse di Giovanni è entrata molto tardi nel Canone, le altre 'apocalisse' che pure si conoscono ne sono rimaste fuori, come l'apocalisse di Pietro, di Paolo, di Esdra, di Tommaso, di Giovanni; sentite quante erano!

Parlando in generale, riguardo a tutti gli scritti apocrifi che sono tanti, cos'è che ha determinato questo genere letterario in campo cristiano? Come minimo, possiamo dire, che è stato il desiderio di 'colmare i silenzi' del Nuovo Testamento. Quante volte anche noi si vorrebbe sapere..., "ma da chi è nata, Maria?"... "chi sono i suoi genitori?"... "cos'è successo a Gesù in quei trent'anni che è stato a Nazareth?"... "che cosa ha fatto, che cosa ha detto in tutto quel tempo?" Perchè non si sa nulla! si sa solo quando è nato! tutto lì? Ripeto, la prima spiegazione può essere stata il desiderio di colmare i molti silenzi sulla vita di Gesù, perciò in questo campo c'è stata tanta letteratura.

Un altro motivo è stato quello di 'affermare una teologia', e qui la cosa ha cominciato a destare sospetti. Se nel secondo secolo, per affermare una mia visione di Gesù, io faccio un racconto solo a mia misura la cosa non è accettabile, per questo la Chiesa ha guardato con sospetto questi testi, cosiddetti 'apocrifi', e li ha considerati da congelare o addirittura da distruggere, perchè rappresentavano spesso una teologia che non corrispondeva alla fondamentale teologia della Chiesa. I Vangeli apocrifi a volte sono stati scritti col desiderio di affermare una diversa visione di Gesù e della Chiesa: questo li ha resi veramente sospetti. Le cose diciamo così un po' più

leggendarie, un po' più favolistiche, la Chiesa le ha accolte con una certa tolleranza, ma quelle distorte che riguardano la teologia, le ha considerate davvero come un pericolo. Questi, se ben ricordo, sono i motivi principali che hanno determinato il nascere degli apocrifi.

Poi c'è anche un altro motivo importante, quello della filosofia. Si può dire che i Vangeli sinottici non rispecchiano una filosofia precisa, ma già il Vangelo di Giovanni forse risente di una certa filosofia; non è del tutto estraneo a quella filosofia tipica del primo secolo che dava molto importanza alla conoscenza e alla razionalità, cioè la *gnosi*, che anche molti ebrei avevano accolto. Una filosofia complessa questa che fra l'altro voleva separare in modo netto il divino dall'umano: questo 'Dio fatto uomo' insomma, la gnosi non l'accettava! L'apostolo Giovanni nell'insieme si salva da questa filosofia, anche se ha alcune affermazioni che assomigliano alle affermazioni della gnosi, soprattutto riguardo alla conoscenza. Quando dice, *"se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"*, si parla di questa conoscenza interiore; nel Vangelo di Giovanni si respira un po' l'aria di questa filosofia!

Anche Paolo talvolta usa un linguaggio filosofico. Paolo comunque ha fatto la grande cosa di annunciare in greco, nel mondo greco, il messaggio di Gesù, anche inventando parole nuove, ha dovuto inventare quasi un vocabolario e non era una cosa semplice! Su Paolo posso dirvi una cosa che vi può interessare, una cosa curiosa: ci sarebbe stata addirittura una corrispondenza epistolare fra Paolo e Seneca. Sì, Seneca, il filosofo, il precettore di Nerone! Mentre Paolo era in prigione a Roma, è stato due anni in attesa di processo, avrebbe avuto questa corrispondenza epistolare con Seneca! tra gli scritti apocrifi c'è anche questa notizia. Ma, rispetto a Giovanni, Paolo non è tanto un filosofo quanto usa un linguaggio filosofico; e poiché deve annunciare il messaggio evangelico, lo fa inventando parole nuove, con un suo vocabolario. Paolo non era uno scrittore, era un predicatore e forse scriveva così come predicava, allora gli si possono perdonare anche i periodi un po' contorti!

In generale comunque, a differenza degli scritti canonici, molti dei Vangeli apocrifi risentono della filosofia del tempo; alcuni si sente che appoggiano proprio la filosofia gnostica, quella filosofia che dava prevalenza alla ragione, che voleva sottomettere la fede alla ragione. Cioè, dover spiegare tutto, voler spiegare tutto, 'la scoperta della verità dentro di te', quindi si può arrivare alla 'non necessità' di una rivelazione. Anche Giovanni è un po' così!... che non è poi una cosa del tutto negativa, ma è una strada scivolosa. Insomma i Vangeli apocrifi risentono molto di tutto questo e sono diventati preda di questa filosofia.

Poi, lo ripeto, all'origine di questi scritti apocrifi c'era davvero il desiderio di coprire di più, di estendere in qualche modo la storia di certi personaggi dei Vangeli. Per esempio, ci si poteva domandare, "come sarà andata a finire a Pilato?" ed ecco allora nascere gli 'Atti di Pilato'; lo stesso si dica per 'il buon ladrone', Dima; oppure per quel soldato che colpì Gesù con la lancia, Longino, a cui è stato dedicato addirittura il duomo di Mantova; ma anche Longino senza i Vangeli apocrifi sarebbe rimasto senza nome!

E i nomi dei magi? Intanto, che i magi erano tre dov'è scritto? Noi se ne mette sempre tre nel presepe, ma il Vangelo dice solo 'magi', invece ecco i tre magi col nome di Gasparre, Melchiorre, Baldassarre, che poi ritrovi nel Duomo di Colonia; anche questo senza i Vangeli apocriefi.....! Prima erano a Milano e là c'è rimasto solo il cenotafio con la scritta *trium magum*, perchè Barbarossa prese le reliquie dei magi e le portò a Colonia e quello fu un furto; però l'avevamo fatto prima noi, loro l'hanno fatto dopo! Lo ripeto ancora, un motivo importante che fece nascere questi scritti apocriefi fu quello di coprire l'intera storia di questi personaggi e di portarla in qualche modo a conclusione.

Insomma, mi pare di averne dette abbastanza in generale su questi scritti, ora semmai vorrei leggervi qualcosa, così un po' a caso, solo per fare degli esempi; poi alcune delle pagine più significative, dopo una scelta più accurata, ve le leggerò la prossima volta che dovremo incontrarci, il 25 novembre.

Altre cose poi, quelle più famose..., quelle non le voglio proprio leggere, tipo le 'storielle' di Gesù bambino che faceva cose strane, faceva gli uccellini di creta e poi.. via.. li faceva volare, storielle che sono state anche soggetto di certi film! Per leggervi qualcosa stasera, devo andare proprio a caso perchè non sono molto pratico di questi libri; e dato il genere di questi libri, non è che me ne vergogno troppo! Ecco, prendiamo questo raccontino dal 'Vangelo dello pseudo Matteo': *"Gesù aveva sei anni e sua madre lo mandò con una brocca ad attingere acqua alla fontana insieme a dei bambini, e avvenne che dopo avere attinto l'acqua uno dei bambini gli diede una spinta e rovesciò la brocca rompendola. Ma Gesù stese il mantello che indossava, raccolse nel mantello tanta acqua quanta ce n'era nella brocca e la portò a sua madre. A questa vista lei fu presa da meraviglia, rifletteva fra sé e riponeva tutto nel suo cuore".* Quest'ultima frase, *"...riponeva tutto nel suo cuore..."*, si trova anche nel Vangelo di Luca!

Oppure quest'altro brano: *"Giuseppe e Maria se ne andarono con Gesù nella città di Nazareth e lui lì restò con i suoi genitori. Ivi, un giorno di sabato, mentre Gesù giocava con dei bambini sul terrazzo della casa avvenne che uno dei bambini rovesciò un altro, dalla terrazza a terra, e questo morì. I genitori del morto, non avendo visto la cosa, gridavano contro Giuseppe e Maria dicendo: - Vostro figlio ha gettato a terra nostro figlio che è morto! - Gesù taceva e non rispondeva. Giuseppe e Maria vennero di corsa da Gesù e sua madre lo supplicava dicendo: - Signore mio, dimmi se sei stato tu a gettarlo a terra! - Subito Gesù discese in terra dalla terrazza e chiamò il ragazzo per nome, - Zenone! - e quello gli rispose, - Signore! -Gli disse Gesù, -Sono forse stato io a precipitarti in terra dalla terrazza? - Ma quegli rispose, - No Signore! - I genitori del ragazzo che era stato ucciso, si meravigliavano e resero onore a Gesù in seguito a questo prodigio".*

Ma oltre a episodi come questo, nei Vangeli apocriefi ci sono descritte anche delle cattiverie..., dove Gesù cioè fa proprio dei dispetti! Insomma si inventa di tutto pur di 'coprire il vuoto' di quel tempo di cui i Vangeli non ci dicono niente su Gesù, di quei '30 anni segreti' di Nazareth.

Una cosa che mi sembra di dover sottolineare ancora una volta, l'ho detto all'inizio e lo ripeto ora, è che 'la storia di Gesù è un mistero', è una cosa che non puoi descrivere, non puoi dettagliare, è qualcosa che umanamente non è nemmeno concepibile. Chi ha fatto l'esperienza di averlo incontrato, ha voluto parlare con riguardo, con timidezza di questo 'mistero' e non si è buttato a raccontare cose strane. I Vangeli canonici sono così reticenti....., ma non perchè non sanno o perchè non vogliono dire, perchè è così profondo il mistero di questa persona che non puoi metterti a descrivere così tanto per fare. Descrivono, con particolari questa volta, solo l'evento che per loro è uno 'scandalo', cioè la morte di Gesù che è la cosa più inconcepibile, un controsenso per la fede! Lì si perdono in dettagli, ma sul resto lasciano spazio interiore alla ricerca, all'incontro personale, al mistero.

Anche il racconto della nascita di Gesù è essenziale. Pensate che né Marco né Giovanni raccontano della nascita di Gesù e, Luca in un modo Matteo in un altro, più che la nascita raccontano il 'contorno' della nascita. Magari la prossima volta vi leggerò qualcosa anche su questo, visto che si va verso Natale.

Se volete ora posso leggervi qualcosa di Pilato. Su Pilato intanto ci sarebbe da dire una cosa: se andate in Francia, a Lione o in quelle zone là, le guide non ve lo raccontano, perchè forse non lo sanno, ma là nel Rodano c'è 'puzzo di Pilato', nel senso peggiore, come capirete meglio dalla storia che vi leggerò. Ma su Pilato c'è anche chi racconta della sua 'salvezza' cioè che alla fine, nonostante tutto, si è salvato.

La prima storia invece racconta di una morte orrenda, di un suicidio, e poi di altre cose ributtanti... Volete che vi legga della fine brutta o della fine bella? Della fine bella, direte, naturalmente!... ma io ho ora sotto gli occhi quella brutta e ve la leggo così com'è. Allora, Pilato ha avuto una fine brutta perchè, deposto come prefetto, viene giudicato dall'imperatore e condannato a morte, essendo accusato di tante cose, tra cui di avere ucciso l'innocente Gesù; addirittura si dice che l'imperatore Tiberio fosse stato pure battezzato e quindi anche per questo aveva poi punito Pilato. Così fu emessa contro Pilato la sentenza che lo condannava ad una morte ignominiosa.

Ecco dunque il racconto: *"Udito ciò Pilato si uccise con il proprio coltello e con questa morte pose fine alla sua vita. Cesare venuto a conoscere della morte di Pilato disse: - E' morto proprio di morte estremamente ignominiosa colui al quale non perdonò la propria mano. - Fu dunque legato ad un enorme peso e immerso nel Tevere, ma spiriti maligni e immondi, godendo del suo corpo maligno ed immondo, si muovevano tutti nelle acque e suscitavano nell'atmosfera fulmini e tempeste, tuoni e grandine, sicché tutti erano presi da un'orribile paura. I romani perciò lo estrassero dal fiume Tevere e in segno di spregio lo trasportarono a Vienne e lo immersero nel fiume Rodano. Vienne infatti è detta così, quasi come via della Geenna, perchè allora era un luogo maledetto. Ma anche lì affluirono spiriti cattivi facendo le stesse cose e quegli uomini non potendo sopportare una tale infestazione di demoni allontanarono da loro quello strumento di maledizione e gli diedero sepoltura nel territorio di Losanna. Ma anche gli abitanti di questa regione, sentendosi oppressi dalle stesse infestazioni, lo*

*allontanarono da loro calandolo in un pozzo, sito in mezzo alla montagna dove, a quanto riferiscono alcune persone, esalano ancora delle macchinazioni diaboliche".*

Insomma, l'imperatore Tiberio, che si sarebbe convertito, accusa Pilato di aver ucciso Gesù, lo prende e lo condanna a questa morte orribile. Questa è la fine brutta. Poi, sempre nei Vangeli apocrifi, c'è anche la fine bella dove si racconta di Pilato che, proprio grazie alla mediazione di sua moglie si salva. Ricordate, nel Vangelo c'è questo particolare della moglie di Pilato che dice, *"tratta quest'uomo con riguardo perchè io ho sognato male a causa di lui"*. E la moglie di Pilato nella tradizione della Chiesa di Roma è diventata un personaggio di rilievo, considerato vicino al cristianesimo; forse si vuol dire che, attraverso di lei, anche Pilato ha trovato clemenza presso Dio. E questa è l'unica volta che si parla di una fine positiva per Pilato.

Sono d'accordo con chi ora ha detto che questi brani che ho letto, non invitano a leggere i Vangeli apocrifi. Infatti anch'io non li leggo mai, però ho trovato alcune cose di qualche interesse nel Vangelo secondo Tommaso (un po' meno nei racconti sulla resurrezione) e anche in un Vangelo sull'infanzia che mi piace di più e che vi leggerò magari la prossima volta.

Poi ci sarebbe da parlare dei 'racconti su Giuseppe', altro personaggio un po' trascurato! Così qui, negli scritti apocrifi, si parla un po' più di lui, della sua vita, della sua storia che i primi cristiani hanno voluto narrare. Giuseppe, l'illustre sconosciuto! Perciò la tradizione apocrifa ha cercato in qualche modo un compenso, anche a questo. Pensate solo allo 'sposalizio di Giuseppe', il famoso affresco del Perugino, che è tratto proprio da un racconto dei Vangeli apocrifi. Si raccontano tanti altri episodi, anche sul primo incontro con Maria e poi c'è quella storia del bastone, della verga che fiorisce, etc. Forse la prossima volta, riandando al protovangelo di Giacomo, il Vangelo più interessante, si potrebbero ricordare altri passaggi anche della 'storia di Maria'; si potrebbe fare un percorso in questa direzione, per spiegarsi magari il perchè dell'esistenza dei fratelli e delle sorelle di Gesù!

Infatti nei Vangeli apocrifi c'è come una spiegazione di questo fatto che troviamo indicato nei Vangeli canonici. Detto in quattro parole è che Giuseppe era vedovo quando sposò Maria; aveva già dei figli, per questo nei Vangeli trovi 'i fratelli e le sorelle del Signore'. Questa è la spiegazione dei fratelli e delle sorelle di Gesù che viene dai Vangeli apocrifi. Noi non accettiamo tanto facilmente questa tradizione però, per esempio, so che la Chiesa d'Oriente accetta tranquillamente questa spiegazione del ruolo di 'Giuseppe uomo giusto'.

## **Una Signora**

Come mai quel legame con la Provenza quando si parlava di Pilato?

## **don Angelo**

Si racconta che là c'è finita Maria Maddalena, che là c'è finito Erode... Io posso dire solo questo: che quella zona è un po' una terra di esilio, non tanto la Provenza quanto la zona del Rodano, quella di Lione, più su..., là trovi Maria Maddalena, Erode e altri. Sappiamo, per esempio che Erode Agrippa, mi pare o uno degli Erodi, fu esiliato

ed è morto a Lione. Quella insomma è una terra di esiliati, e quindi anche di Pilato si racconta che fu mandato in esilio a Lione.

**Umberto A.**

Ma sono notizie storiche effettivamente poi riscontrate? perchè dai tempi del Medioevo quelle erano zone dove c'era un gran mercato di presunti reperti storici del genere, che venivano a noi coi pellegrini. Insomma la domanda è: le storie erano queste perchè a loro piaceva raccontarle così oppure storicamente si è trovato qualche riscontro?

**don Angelo**

Mah... di riscontri veri, fuori che questi della tradizione è difficile trovarne..!

**Alessandra M.**

In un cimitero, in Francia, nel paese di Saint Bertrand des Comiges al confine con la Spagna, c'è effettivamente un'iscrizione che parla di un certo 'liberto di Erode' che era stato lì con la famiglia....

**don Angelo**

Questo è possibile, perchè che Erode sia stato mandato in esilio in Francia, a Lione, questa è storia! Mi pare che sia Erode Agrippa che regnò in Israele e che fu poi deposto dai romani perché non si era comportato bene. Questo è scritto e quindi sai, su questa scia, si fa presto anche a correre con la fantasia!

Te pensa ai contatti che ci devono essere stati fra la Gallia e l'Oriente, se Sant'Ireneo che era un orientale, è diventato poi vescovo di Lione. Veramente incredibili questi contatti fra province tutte dipendenti da Roma, ma molto lontane fra loro. Forse questo spiega anche il fatto che in una città del centro della Francia esista proprio una chiesa bellissima che porta il nome di Maria Maddalena.

**Una Signora**

Della Sindone se ne parla negli apocrifi?

**don Angelo**

Della Sindone no, si parla della Veronica, che ha conservato su un lenzuolo l'impronta del volto di Cristo, come una pittura.

**Fabio M.**

Anche nella Via Crucis c'è qualcosa dei Vangeli apocrifi...

**don Angelo**

Sì, la sesta stazione della Via Crucis è apocrifa, quando si racconta che la Veronica asciuga il volto di Gesù, ed è un personaggio che si trova solo nei Vangeli

apocriefi. Io ho letto qualcosa della sua storia di quando fu chiamata e andò a Roma..., si trova in questo secondo volume che ho qui con me.

A questo punto però, prima di andar via, vorrei svelarvi qual era il sospetto su di voi di cui parlavo all'inizio. Il sospetto era che il vostro interesse sui Vangeli apocriefi fosse derivato anche dal fatto di aver letto da poco il libro famoso che si chiama 'Il Codice da Vinci' (*coro di 'no'!!*) perchè questo libro nasce proprio da un testo apocrifo che è il 'Vangelo di Filippo', uno scritto trovato a Nag Hammadi in Egitto, fra quei tredici volumi rinvenuti nel deserto egiziano. Voi dite che non l'avete letto? Va bene! neanch'io l'ho letto! Scusatemi, ma il mio sospetto era solo perchè so che il Codice da Vinci è nato proprio dall'apocrifo Vangelo di Filippo, e io per paura di questo me lo sono anche portato dietro.

### **Aldo P.**

Secondo me gli scritti apocriefi sono anche un buon esercizio di fantasia che mi ricorda il modo di comportarsi dei fanciulli, che quando hanno tre elementi, poi riescono a costruire in maniera fantastica un legame fra quelli. Il che appartiene anche alla tradizione popolare, dove per esempio una canzone popolare molte volte è un modo di interpretare dei fatti e di leggerli in una certa maniera, più emotiva che razionale, e testimonia quel che di fanciullesco c'è sempre dentro ognuno di noi e che non è del tutto negativo.

### **Danilo A.**

Credo che l'interesse di questi Vangeli apocriefi stia nel fatto che dall'Editto di Costantino in poi l'insegnamento di Gesù Cristo ha assunto un vestito decisamente imperiale e latino, e, come dice anche Dante, questa fu l'origine di tutti i guai della Chiesa.

Credo anche che i Vangeli apocriefi non vadano confusi con i 'Vangeli gnostici' che sono frutto di una filosofia precisa, respirano l'aria della gnosi. Dei Vangeli apocriefi invece lo stesso sant'Agostino accettava l'autenticità, anche se diceva di leggere prima i Vangeli canonici e poi in seconda battuta eventualmente gli altri.

Sui motivi che possono avere spinto a scriverli, vorrei portare una testimonianza personale. Una volta che ero in India, in un luogo sacro ai piedi dell'Himalaya, arrivò un monsignore di Quito, in Ecuador, che tornava da una visita nel Tibet, insieme a trenta persone. Ebbene, questo monsignore aveva visto e fotografato un antico manoscritto in lingua tibetana dove c'era la storia della presenza di Gesù l'ebreo, proprio là nel Tibet. Questo monsignore aveva il 'pallino' di domandarsi che cosa aveva fatto Gesù dall'adolescenza fino all'inizio della sua vita pubblica, da quando lavorava come falegname con suo padre fino ai 30 anni; di questo periodo nessun libro parla, c'è veramente un grosso vuoto di notizie.

Ebbene, visto che in Oriente la tradizione è valida più di un documento, sull'Himalaya si trova una cappellina dedicata a questo Gesù, giudeo o ebreo, ed è buffo che ci sia! ma in questo manoscritto che dicevo, sembrerebbe che, intorno ai 25 anni, Gesù si sia recato anche in queste zone.

## Un Signore

Ma si può stabilire una data in cui questi Vangeli sinottici sono stati dichiarati canonici?

## don Angelo

Come ho detto prima, il documento più antico è del 180 d.C. detto 'Canone Muratori', ma è incompleto, mancante della parte iniziale; successivamente il testo del canone più completo che abbiamo, è del IV secolo, emesso in un Sinodo della Chiesa d'Ippona, mi pare nel 397 d.C. Quest'ultimo canone fa l'elenco dei libri santi, e quindi di tutti i Vangeli, ma non si parla di 'sinottici', che è una definizione successiva degli studiosi, degli esegeti. L'elenco riporta nell'ordine: Vangelo secondo Matteo, Marco, Luca, Giovanni e così via.

Ma già nel 150 d.C. San Giustino che era diventato cristiano ed era a Roma per insegnare, dice che i cristiani di Roma si riunivano la domenica e leggevano i Vangeli; già nel 150 abbiamo queste notizie. Ripeto però che l'elenco finale, definitivo, dei Libri canonici dell'Antico e del Nuovo Testamento, diciamo la sentenza finale della 'Corte di Cassazione' tanto per intendersi!... è del Concilio di Trento, nel XVI secolo. Ma un privilegio sui 4 Vangeli è chiaro anche prima! questo è documentato dagli scritti dei Padri della Chiesa, che non citano mai il Vangelo di Pietro o il Protovangelo di Giacomo!

Ritornando ai Vangeli apocrifi, prima di concludere, desidero riprendere il discorso sul Vangelo di Tommaso, per dire che questo testo è di livello superiore rispetto agli altri apocrifi, anche se di ispirazione gnostica; intanto sappiamo che come origine è parallelo ai Vangeli sinottici, poi non fa dei racconti ma elenca solo una serie di 'detti di Gesù', alcuni dei quali ricordano i sinottici, mentre altri sono originali; alcuni sono veramente belli!

Venerdì 25 novembre, quando ci incontreremo di nuovo, ne leggerò di più, stasera vi leggo solo questo 'detto', come conclusione:

*Gesù disse: 'Ama tuo fratello come l'anima tua, custodiscilo come la pupilla del tuo occhio.'*

Piuttosto bello, mi pare, come conclusione per stasera!

## Secondo intervento: 25 novembre 2005

**don Angelo**

La volta scorsa vi ho detto cosa rappresentano i Vangeli apocrifi, come sono da considerare, come hanno avuto più o meno consenso nella Chiesa; stasera vorrei farvene fare un assaggio, secondo un certo 'menù' che avrei pensato a questo scopo. E ho pensato proprio, ad un antipasto, ad un primo piatto un po' leggero, quindi ad un secondo piatto più pesante e alla fine ad un dessert! Se poi ci saranno domande, magari vi offrirò anche un supplemento. Credo che ora sia opportuno farvi conoscere qualche brano, perché possiate rendervi conto che cosa ci offrono questi scritti.

Vi dissi l'altra volta - e ora viene fuori subito - che noi, nella nostra liturgia, abbiamo delle feste, delle celebrazioni che vengono dai Vangeli apocrifi o da altri scritti apocrifi: penso alla festa di Gioacchino e Anna, alla Presentazione di Maria al Tempio celebrata il 21 novembre scorso, penso all'Assunta, alla nascita di Maria che abbiamo celebrato l'8 settembre. Quindi c'è qualcosa che la Chiesa ha attinto da questi Vangeli.

Un Vangelo che ha avuto veramente grande prestigio e importanza, quello che forse ci ha dato più di tutti gli altri per la liturgia, è il '**Protovangelo di Giacomo**' o il '**Vangelo di Giacomo**'. Questo scritto ha come titolo *Natività di Maria la santa genitrice di Dio e gloriosissima madre di Gesù Cristo*, e alla fine quando parla della morte di Erode - quello della strage degli innocenti - dice: *"Alla morte di Erode essendo sorto a Gerusalemme un trambusto, io, Giacomo che ho scritto questa storia, mi ritirai nel deserto fino a quando cessò il trambusto a Gerusalemme, glorificando il Signore Dio che mi ha concesso il dono e la saggezza per scrivere questa storia"*.

Giacomo, che così si è presentato come l'autore di questo piccolo Vangelo, è uno dei fratelli del Signore! Tanto per entrar subito nella storia, Giacomo è uno dei figli che Giuseppe aveva avuto prima di sposare Maria: ecco intanto una fra le notizie che ci viene da questo piccolo Vangelo. Ma già Sant'Agostino diceva che questo Vangelo non poteva essere preso in considerazione perchè la storia di Giuseppe, vedovo, che sposa questa bambina insomma non era una cosa da accettare!

Però è proprio uno degli episodi di questo Vangelo che si presenta come il *Vangelo della natività di Maria*, questo è proprio il titolo del Protovangelo di Giacomo ed è passato così alla storia ed all'uso della Chiesa nei primi secoli. Si dice 'Protovangelo' perchè racconta ciò che è accaduto 'prima della nascita di Gesù' ed in particolare quello che riguarda la figura di Maria. E' un Vangelo che celebra Maria, adopriamo pure la parola 'vangelo', ma è impropria, forse è meglio chiamarlo un 'racconto'. E' un racconto che vuole recuperare alla conoscenza della comunità cristiana dei primi secoli dopo Cristo, la figura di Maria perchè nonostante tutto, negli scritti del Nuovo Testamento, di Maria c'è pochissimo, veramente poco!

Si diceva già la volta scorsa - e forse ora, davanti a questo piccolo racconto, vale la pena ricordarlo - che gli scritti canonici parlano pochissimo di Maria. Marco non ne parla; Giovanni non fa nemmeno il suo nome, dice solo '*è la madre di Gesù*'; Matteo

ne parla, dice *'la vergine'* però parla più di Giuseppe che di Maria; Luca ne parla un po' di più, con l'annunciazione, la visita a Elisabetta, poi la presenza di Maria accanto a Giuseppe nella nascita di Gesù e nella sua perdita a Gerusalemme, però poi Maria scompare. Pensate una cosa! Maria, secondo i Vangeli sinottici, non c'è nemmeno nel momento della morte di Gesù! lo racconta solo il Vangelo di Giovanni ma negli altri Vangeli non c'è la sua presenza. Negli scritti di Paolo poi proprio non esiste, una volta sola si parla di Gesù, *'nato da donna, nato sotto la Legge'*. Basta!

Sembra quasi che gli scritti canonici abbiano un certo distacco nei confronti di questa persona che però sicuramente ha ricevuto un'attenzione particolare da parte della comunità dei discepoli di Gesù. Forse uno dei motivi dell'attenzione attribuita, fin dall'antico, al Vangelo di Giacomo di cui stiamo parlando, è proprio nell'essersi costituito come un Vangelo che voleva recuperare un po' di più la figura di Maria.

**Fabio M.**

Si sa su per giù la data di composizione di questo 'Protovangelo di Giacomo'?

**don Angelo**

E' difficile dirlo con precisione, ma mi pare di aver trovato che questo Vangelo è piuttosto antico, risale intorno al 100 d.C. Anche il particolare riferimento a Giacomo non ne garantisce l'attendibilità storica, perchè questa faccenda di attribuire il libro ad un autore famoso, a volte avviene per dare maggior prestigio al libro stesso. Era una cosa abbastanza comune in quei secoli, quella di scrivere un libro e poi metterlo sotto l'autorità di un altro nome di rilievo. Si chiamano scritti 'pseudo-epigrafici' e naturalmente se ci metti un nome famoso come autore, bisogna che il libro abbia una qualche assonanza con le idee, con il pensiero di quell'autore.

Comunque questo libro è abbastanza antico, infatti gli è stato dato molto credito dalla stessa Chiesa. Insomma, *'la nascita di Gesù nella grotta'* si trova scritta qui; *'le storie della nascita miracolosa di Maria e della sua presentazione al Tempio'* sono scritte qui! e la Chiesa - e credo di più la Chiesa d'Oriente - ha accolto queste notizie.

Ma con questo siamo solo all'antipasto! Ho detto scherzosamente che presentavo questi testi come una specie di menù, dove c'è sempre un piatto forte, anche se ancora questo 'piatto' non è ancora arrivato..., ma arriverà!

Per descrivere questo librettino di Giacomo, basta dire che ci sono 25 capitoli brevi, più brevi di quelli dei Vangeli, di cui più della metà, da 1 a 16, parlano della vita di Maria; vita di Maria vuol dire, descrizione della condizione di Gioacchino e Anna sterili, ormai avanzati nell'età, quindi nella impossibilità di avere figli, quindi l'annuncio ad Anna e poi a Gioacchino che sarebbe nata una discendenza, infine la nascita di Maria.

Vi leggo ora un brano dal capitolo 5° sulla nascita di Maria: *"Il giorno seguente (Gioacchino) presentò le sue offerte dicendo tra sé: - Se il Signore Dio mi è propizio, me lo indicherà la lamina del sacerdote. - Nel presentare le sue offerte Gioacchino guardò la lamina del sacerdote, quando questi salì sull'altare del Signore, Gioacchino non scorse in sé peccato alcuno ed esclamò: - Ora so che il Signore mi è propizio e mi*

*ha rimesso tutti i peccati. - Scese dunque dal Tempio del Signore, giustificato, e tornò a casa sua".*

Sembra quasi di leggere una 'parabola', perchè ci sono veramente delle frasi che riecheggiano alcuni passi del Vangelo..., ma continua... *"Si compirono intanto i mesi di lei e il nono mese Anna partorì. E domandò alla levatrice: - Che cosa ho partorito? - Questa rispose: - Una bambina. - In questo giorno, disse Anna, è stata magnificata l'anima mia e pose la bambina a giacere. Quando furono compiuti i giorni, Anna si purificò, diede poi la poppa alla bambina e le impose il nome Maria".*

Questo è il racconto della nascita di Maria e, come avete sentito, ci sono delle frasi che riecheggiano i Vangeli. Leggendo questi racconti si coglie subito che l'autore ha attinto ai Vangeli. Quindi si può dire che i Vangeli apocrifi sono sicuramente più vicini a noi nel tempo, rispetto ai Vangeli canonici, riportando però anche delle notizie che i Vangeli non danno, come per esempio questa storia di Gioacchino e Anna e della nascita di Maria.

Una cosa singolare - quella che ha fatto nascere un po' di dubbi - è che tutto avviene a Gerusalemme, anche la storia di Giuseppe, tutto si svolge a Gerusalemme! Questo Protovangelo di Giacomo proprio 'non conosce' Nazareth! Solo la nascita di Gesù è a Betlemme, ma tutto il resto avviene a Gerusalemme e dintorni. Ed è la conferma di quella tradizione che venera a Gerusalemme la chiesa di S. Anna, che ricorda il luogo della nascita di Maria, vicino allo spazio dov'era il Tempio, oggi vicino alla spianata delle moschee.

Poi c'è la presentazione di Maria al Tempio; dopo la nascita, a tre anni, Maria viene portata al Tempio e accolta dai sacerdoti come un fiore da trattare in un modo particolare, come un fiore delicato da conservare, da preservare. Tant'è che quando la bambina arriva ai dodici anni si tratta di sistemarla, cioè di trovarle uno sposo. A 12 anni! e allora c'è la storia di Giuseppe. Ecco, un'altra storia che spesso i pittori hanno rappresentato..., ricordate? Come avvenne la scelta dello sposo di Maria? Dice il Vangelo di Giacomo che per questo... *"quando Maria compì dodici anni si tenne un consiglio di sacerdoti..."*.

Intanto, questo racconto mette in evidenza la figura di Maria che, fin da piccina, viene riconosciuta come un dono speciale, non solo dai genitori ma anche dai sacerdoti del Tempio che venerano questa bambina come un fiore delicato, così l'accolgono nel Tempio e la educano; pensate, nel Tempio! cosa questa, abbastanza inconsueta. Tanto per accennare alla posizione socio-culturale della donna in quell'epoca, ci si chiede subito, 'ma che ci fanno le donne nel Tempio'? Perchè non era una cosa comune manifestare tutta questa venerazione per una bambina, e poi nel Tempio! Si sa invece che in Israele le donne avevano uno spazio molto ridotto nella società ed un accesso al Tempio non era loro consentito. Così, questa cosa che si racconta, di Maria bambina nel Tempio, ha fatto pensare che l'autore di questo libretto non sia stato un ebreo, proprio perchè sembra che non conosca certe usanze, certe regole di quella società.

Anche dire che *"nasce una donna e Anna è contenta"*, cioè rallegrarsi per la nascita di una bambina, è molto discutibile dal punto di vista giudaico perché ci si

rallegrava soltanto per avere assicurata una discendenza familiare in linea maschile. Così diverse di queste espressioni non convincenti hanno fatto pensare che l'autore non sia stato un ebreo. Tra queste anche il fatto che non conosca bene la geografia, perchè è molto evanescente nel descrivere i luoghi e non dà dettagli come invece danno, per esempio, i Vangeli canonici.

Continuiamo la lettura: *"Quando Maria compì dodici anni si tenne un consiglio di sacerdoti e dicevano: - Ecco che Maria è giunta all'età di dodici anni nel Tempio del Signore, adesso che faremo di lei affinché non contamini il Tempio del Signore? - (Il problema era quello del sangue delle mestruazioni, considerato nel mondo giudaico un'impurità contaminante.) Dissero dunque al sommo Sacerdote: - Tu stai presso l'altare del Signore entra e prega a suo riguardo, faremo quello che il Signore ti manifesterà. - Indossato il manto dai dodici sonagli il sommo Sacerdote entrò nel Santo dei Santi e pregò."* Anche questa cosa del 'manto a 12 sonagli' non si capisce bene cosa sia. Non mi risulta che ci fosse un manto così, il manto dei sacerdoti aveva, sì, un pettorale, con 12 oggetti, ma non erano sonagli, erano pietre, 12, come le tribù di Israele. Anche questo farebbe pensare che l'autore non è un ebreo, è un racconto un po' strano, ci sono diversi particolari che non corrispondono alla tradizione giudaica. *"Ed ecco che gli apparve un angelo del Signore dicendogli: - Zaccaria (così si chiamava questo sommo sacerdote) esci e raduna tutti i vedovi del popolo; ognuno porti un bastone, essa sarà la moglie di colui che il Signore designerà per mezzo di un segno. Uscirono i banditori per tutta la regione della Giudea, echeggiò la tromba del Signore e tutti corsero. Gettata l'ascia Giuseppe uscì per raggiungerli e riunitisi andarono dal sommo Sacerdote portando i bastoni. Zaccaria presi i bastoni di tutti entrò nel Tempio a pregare. Finita la preghiera prese i bastoni, uscì e li restituì loro, ma in essi non c'era alcun segno. Giuseppe prese l'ultimo bastone ed ecco che una colomba uscì dal suo bastone e volò sul capo di Giuseppe."*

E' bella quest'immagine, bisogna riconoscerlo! questi Vangeli, che a volte non sono precisi, hanno delle pennellate che sono squisite, come del resto anche i nostri Vangeli canonici, soprattutto i Vangeli dell'infanzia! Così qui, questa colomba che vola sul capo di Giuseppe quando Zaccaria gli consegna il bastone, allora *"il Sacerdote disse: - Tu sei stato eletto a ricevere in custodia la vergine del Signore. -"*

Ecco un'altra cosa importante, la verginità! e poi continua il racconto: *"Ma Giuseppe si oppose dicendo: - Ho figli e sono vecchio, mentre lei è una ragazza! non vorrei diventare oggetto di scherno per i figli d'Israele, rideranno di me! - Il Sacerdote però rispose a Giuseppe: - Temi il Signore tuo Dio e ricorda che cosa ha fatto Dio a Datan, Abiram e a Core, come si sia spaccata la terra e siano stati inghiottiti a causa della loro opposizione. Ora Giuseppe, temi che non debba accadere altrettanto in casa tua! - Giuseppe, intimorito, la ricevette in custodia"*.

Il custode...! Giuseppe è detto 'il custode di Maria' piuttosto che 'lo sposo di Maria'. I Vangeli canonici invece in questo son molto rapidi ed espressivi e dicono semplicemente 'lo sposo' di Maria. Qui invece c'è come un tentativo di spiegare quel passaggio che si trova nei Vangeli canonici 'dei fratelli e delle sorelle del Signore'. Il Protovangelo di Giacomo spiega la cosa in questo modo: Giuseppe aveva già altri figli ed

era vecchio quando sposò Maria. Cosa che poi per secoli è stata accettata tranquillamente, pensate quante immagini di Giuseppe ce lo mostrano accanto a Maria, vecchio, con la barba bianca!... Ecco questo ci viene proprio dal Protovangelo di Giacomo.

Dopo, il racconto va avanti con lo sposalizio - la famosa scena del Perugino la ricordiamo tutti - e poi con l'annunciazione. L'annunciazione che avvenne presso la fontana, come questo Vangelo, la tradizione della Chiesa d'Oriente e anche i luoghi ci ricordano: *"Presa la brocca uscì ad attingere l'acqua ed ecco una voce che diceva: - Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne.- Essa guardava intorno a destra e a sinistra donde venisse la voce e tutta tremante se ne tornò a casa"*.

Chi è stato a Nazareth sa che là c'è una chiesetta molto antica proprio nel luogo dove c'era la fontana, la sorgente del villaggio; la tradizione della Chiesa d'Oriente, la Chiesa ortodossa, presenta quel luogo come 'il luogo dell'annunciazione'. La differenza è che nel Protovangelo di Giacomo - come ho già detto - tutto succede a Gerusalemme, Nazareth non esiste in questo racconto! C'è quindi l'annunciazione e poi viene raccontato il dramma di Giuseppe, davanti all'evento di questa vergine che rimane incinta; lui si sente crollare il mondo addosso, perchè pensa... "io la dovevo custodire e non l'ho custodita" e poi, "...com'è potuto succedere...!" Così c'è un capitolo proprio dedicato al dramma di Giuseppe che va dal sacerdote e poi alla fine, convinto che è il Signore che ha compiuto questo, prende Maria e la riporta a casa.

Quindi nei capitoli da 1 a 16 c'è la storia di Maria: Gioacchino e Anna, la nascita, la crescita nel Tempio, lo sposalizio e l'annunciazione; poi dal capitolo 17 fino al 21 si parla della nascita di Gesù, cioè del ruolo che svolge Maria, come 'madre del Signore'. Continua così: *"Venne un ordine dell'imperatore Augusto (si sente chiaramente l'eco del Vangelo secondo Luca) affinché si facesse il censimento di tutti gli abitanti di Betlemme della Giudea. Giuseppe pensò: - Io farò recensire i miei figli; ma con questa fanciulla come farò? Come farla recensire? Come mia moglie? Mi vergogno (era una bambina!...) Come mia figlia? Ma in Israele tutti sanno che non è mia figlia. Questo è il giorno del Signore e il Signore farà secondo il suo beneplacito.- Sellò l'asino e vi fece sedere Maria."*

A un certo punto, dopo circa tre miglia di cammino, Maria sente le doglie, sta male, scende dall'asino e si siede per riposare un po'. Come già vi accennai la volta scorsa, sembra essere stato quello il luogo, tra Gerusalemme e Betlemme, che per tradizione la gente ha continuato per tanto tempo a chiamare *katisma*, cioè il luogo, in un campo di ulivi dove dicevano: "Maria si è seduta". Ecco, questa tradizione di Maria costretta a sedersi perchè stanca, proviene da questo racconto del Protovangelo di Giacomo.

Poi c'è anche 'la grotta', un altro elemento che fa parte anche dell'archeologia, della venerazione di quei luoghi, della tradizione: *"Trovò una grotta e qui la condusse; lasciò presso di lei i suoi figli e uscì a cercare un'ostetrica ebrea nella regione di Betlemme..."*. Quindi avviene la nascita di Gesù. E qui, in questo racconto del Protovangelo di Giacomo c'è una pagina che a me piace in modo particolare perché è

come il presepe! ora la sentirete, io l'ho letta a volte la notte di Natale ed è una cosa bella! Sulla nascita di Gesù i Vangeli canonici dicono poco, soltanto, "... partorì il suo figlio primogenito e lo depose nella mangiatoia...", basta! poi ci sono anche gli angeli, i pastori..., ma qui, nel Vangelo di Giacomo, c'è anche un'altra scena, ed è veramente molto bella: *"Io, Giuseppe, camminavo e non camminavo, guardai nell'aria e vidi l'aria colpita da stupore, guardai verso la volta del cielo e la vidi ferma, e immobili gli uccelli del cielo. Guardai sulla terra e vidi un vaso giacente e degli operai coricati, con le mani nel vaso: ma quelli che masticavano non masticavano, quelli che prendevano su il cibo non l'alzavano dal vaso, quelli che lo stavano portando alla bocca non lo portavano, i visi di tutti erano rivolti a guardare in alto. Ecco delle pecore spinte innanzi che invece stavano ferme; il pastore alzò la mano per percuoterle ma la sua mano restò per aria. Guardai la corrente del fiume e vidi le bocche dei capretti poggiate sull'acqua, ma non bevevano... poi in un istante tutte le cose ripresero il loro corso..."*

E' un'immagine bellissima non è vero? Questo momento in cui tutto si ferma e noi capiamo cosa è successo! E' bello anche perché questo racconto non concede niente alla descrizione; qui l'autore non ti descrive come è nato Gesù - non lo dicono nemmeno i Vangeli canonici - ma ti presenta questa scena, dall'esterno, dove ad un certo punto 'tutto si ferma', per un attimo si ferma, e poi tutto riprende il suo corso: in quell'attimo 'è nato'! E' un testo molto bello anche se l'originale era in greco e l'abbiamo perso, a noi sono giunte 'le traduzioni delle traduzioni': copte, siriane etc.

Giuseppe poi arriva insieme alla levatrice ebrea, ma il bambino è già nato, e si dice ancora, per illuminare la scena: *"Si fermarono al luogo della grotta ed ecco che una nube splendente copriva la grotta..."*. Se ricordate, anche i Vangeli canonici hanno avuto bisogno di qualche 'faro' per illuminare la scena di quell'evento troppo nascosto. Quale faro accende Luca? *'gli angeli'*; quale faro accende Matteo? *'la stella'*; E qui, quale faro accende il Protovangelo di Giacomo? *'una nube splendente copriva la grotta'*! E poi continua: *"L'ostetrica disse: 'Oggi è stata magnificata l'anima mia, perchè i miei occhi hanno visto le meraviglie e perchè è nata la salvezza per Israele. (Questo somiglia al canto di Simeone, chi ha familiarità con i Vangeli ci ritrova quasi le stesse espressioni!) Subito la nube si ritrasse dalla grotta e nella grotta apparve una grande luce che gli occhi non potevano sopportare. Poco dopo quella luce andò dileguandosi finché apparve il bambino, venne e prese la poppa di Maria sua madre"*. Notate, *'la luce'*, che c'è nei Vangeli canonici, qui, nel Vangelo di Giacomo, diventa *'una grande luce'* che scende sui pastori, perchè c'è bisogno di arricchire ancora quest'evento con qualche espressione particolare.

Poi la storia va avanti con l'episodio della strage dei bambini di Betlemme ordinata da Erode, la cosiddetta 'strage degli innocenti', con la morte del sommo sacerdote Zaccaria, poi c'è la dichiarazione finale su Giacomo come autore di questo racconto.

Questo è il primo testo apocrifo che mi è sembrato giusto e bello presentarvi. Avete visto di che cosa si tratta: è solo in parte un racconto su Gesù, racconta solo la sua nascita, parla invece delle persone che hanno a che fare con lui, prima di tutto i suoi genitori Maria e Giuseppe e anche i suoi parenti, i fratelli e le sorelle, i nonni

Gioacchino e Anna. Su questi personaggi e su queste scene fondamentali - la nascita di Maria e la nascita di Gesù - è imbastito questo racconto, che è apprezzabile, soprattutto in certe parti. A me piace tanto questo particolare di Giuseppe che coglie l'attimo della nascita del bambino in un momento di grande sospensione, uno 'stop', per così dire dell'universo! Una cosa veramente bella, anche come espressione teologica, perché non è solamente la nascita di un bambino, è un evento cosmico che tocca tutte le cose, le stelle, il cielo, gli animali, gli uomini..., non solo Maria e Giuseppe!

L'autore del racconto, che sembra un non ebreo, conosce abbastanza i Vangeli - si sente l'eco dei Vangeli di Matteo e di Luca soprattutto - e presenta in particolare la figura di Maria. C'era bisogno, penso, nella comunità cristiana di mettere in evidenza la figura della Madonna, soprattutto nella sua infanzia e negli eventi che riguardano l'inizio della sua vita.

Questo in poche parole è il Protovangelo di Giacomo; questo libretto ha avuto una grande attenzione e stima nella comunità cristiana, su quella scia poi ci sono un sacco di altri racconti sulla nascita di Maria, diversi autori si sono sbizzarriti, ma questo è il racconto più interessante e che piace di più.

Che cosa possiamo dire circa l'origine di questi racconti? Intanto, che il testo greco originale c'è raramente: spesso abbiamo solo delle versioni in altre lingue antiche, per esempio questo che ho letto ora, viene da una versione armena incompleta, oppure ci sono versioni copte. Sono testi tradotti e poi custoditi da alcune chiese del medio oriente che in vario modo sono stati tramandati fino a noi, e a volte è difficile trovare l'originale! Anche del Protovangelo di Giacomo non mi ricordo se abbiamo il testo originale greco in cui sarebbe stato scritto.

Che impressione avete avuto dei brani che abbiamo letto? a me sembra che qualcosa di bello ci sia! D'altra parte io penso sempre, soprattutto per quanto riguarda la nascita di Gesù, che anche i Vangeli canonici abbiano avuto il bisogno - me lo lasciate dire? - di 'inventare', ma nel senso di arricchire quell'avvenimento, dicendo qualcosa in più della semplice cronaca. Nei Vangeli abbiamo due sole di queste versioni sulla nascita di Gesù, perché Marco non ne parla e Giovanni nemmeno; solo due versioni, quelle di Matteo e di Luca, che sono tra loro diverse. Comunque l'episodio della nascita di Gesù va illustrato in qualche modo, o lo fai con le profezie antiche, applicandole a quell'avvenimento, o lo fai in altro modo sempre però derivato dalle tradizioni antiche. Basta pensare che il racconto dell'annuncio dell'angelo a Maria è fatto quasi come l'annuncio dell'angelo per la nascita di Sansone nel Libro dei Giudici. Se li metti a confronto, i due racconti sono vicinissimi! Quindi anche nei Vangeli si danno delle notizie, ma in genere, per raccontarle non ci si limita alla cronaca, c'è bisogno di arricchirle. Così Luca mette in evidenza la figura di Maria, lasciando in secondo piano quella di Giuseppe; Matteo invece fa all'incontrario, l'annuncio è a Giuseppe, non a Maria! è sempre Giuseppe il protagonista, in tutto il racconto di Matteo.

C'è un'altra differenza tra i due evangelisti: presso il bambino che nasce, Luca porta gli angeli e i pastori, ma gli angeli non sono sul luogo della nascita di Gesù, sono dove si trovano i pastori e solo dopo i pastori vanno e vedono il bambino; invece Matteo porta davanti a Gesù bambino i magi sotto la guida non degli angeli ma di una stella. E

ancora, Luca parla della presentazione al Tempio, della circoncisione, della perdita di Gesù al Tempio, mentre invece Matteo porta madre, padre e bambino in Egitto. Non voglio estenderlo troppo questo discorso, ma già dal semplice confronto fra questi due racconti sulla nascita di Gesù, appare chiaro come la varietà non sia un impoverimento, un fatto negativo, ma alla fine risulti un arricchimento, quando lo stesso fatto ti viene raccontato sotto due luci diverse.

Così, dopo aver letto il Protovangelo di Giacomo forse si può aggiungere al racconto della nascita di Gesù, anche questo 'momento in cui si ferma il mondo', che mi sembra molto bello. In questo caso chi legge non deve conoscere la cronaca minuto per minuto o sapere proprio come sono andate le cose, no! capisce soltanto che 'è successo qualcosa' perchè il mondo si ferma e c'è una nube luminosa! Non ci dobbiamo stupire di questo, anche nei Vangeli, nell'episodio della Trasfigurazione c'è pure una nube luminosa quale 'segno' della presenza di Dio e nella grotta è il bambino che viene fuori da questa luce! Così, leggendo il Protovangelo di Giacomo, possiamo avere almeno uno stimolo a una meditazione sul 'mistero della nascita di Gesù'.

Questo è stato l'antipasto del menù, come ho detto all'inizio, ora c'è il piatto forte! E qual è il piatto forte tra i Vangeli apocrifi? il **Vangelo di Tommaso**! Io ne ho fatte delle copie, anche se solo di alcune pagine perchè tutto non lo potevo fotocopiare; prendetele, se volete, per seguire meglio quello che vi leggerò.

Fra tutti gli scritti apocrifi, il Vangelo di Tommaso è, almeno io credo, il numero uno! e il numero due penso sia proprio il Protovangelo di Giacomo, di cui ho appena parlato, ma il numero uno è senz'altro il Vangelo di Tommaso di cui ora potrete avere un assaggio.

Vi dico intanto che anche questo scritto noi lo abbiamo nella versione copta, non abbiamo il testo originale greco, però del Vangelo di Tommaso parlano tutti gli scritti dei Padri, è un Vangelo citato spesso, ricordato da Origene, da Tertulliano, dagli scrittori più antichi. I copti sono cristiani egiziani e, se ricordate, fu nel 1945 che un contadino, trovò a Nag Hammadi nelle sabbie del deserto dell'Egitto, a sud di Luxor, una grande giara rossa, di coccio, sepolta nella sabbia e dentro questa giara c'erano tredici volumi - proprio libri, non rotoli - con questi testi apocrifi. Questa scoperta risvegliò interesse e attenzione, anche perchè attraverso questi volumi si può risalire a un testo più antico. Noi, prima di questa scoperta, avevamo testi che potevano risalire al settimo, ottavo secolo, invece questi sono documenti del quarto secolo dopo Cristo.

Nel quarto secolo questi cristiani, probabilmente dei monaci che vivevano in quella zona, nascosero questi libri in una giara e poi nella sabbia perchè era venuto il momento di chiudere l'esperienza delle 'chiese gnostiche' - non so come meglio definirle - perchè c'era una presa di posizione precisa della 'grande chiesa' contro queste chiese che esprimevano contenuti teologici diversi. Queste comunità cristiane erano praticamente diventate delle 'sette', legate a volte anche a dei monasteri che avevano posizioni gnostiche o comunque posizioni non coerenti con la fede della Chiesa. Pensate ad Ario, ad Atanasio..., sono secoli in cui si è cercato di definire, (pensate,

dopo 300 anni!) la figura di Gesù: uomo? Dio? vero uomo? vero Dio? Dio sì ma non uomo! o viceversa, eh!... non è stata una cosa semplice dirlo!...

Quindi la giara che vi dicevo sarebbe stata nascosta in un momento di crisi e di attacco a queste comunità non ortodosse, sepolta nella sabbia e chiusa per sempre! proprio una scoperta simile a quella di Qumran, dei rotoli degli esseni... Il Tommaso, a cui nel titolo è attribuito il Vangelo, è l'apostolo. Prima di leggervene alcune pagine, posso dire intanto che è un Vangelo fatto solo di 144 aforismi, detti o sentenze, non c'è un racconto sulla predicazione di Gesù, sulla sua passione, sulla sua morte: non c'è nessun racconto. Sono 'detti', in greco *loghia*, quindi per lo più frasi brevi, come potete vedere anche dalle pagine fotocopiate. Fra queste c'è anche quella frase che vi lessi alla fine dell'incontro della volta scorsa, la numero 25, *"Gesù disse: - Ama tuo fratello come l'anima tua; custodiscilo come la pupilla del tuo occhio. -"* Se l'ha detta davvero Gesù, credo che gli si addica proprio!

In tutti sono 144 detti, sentenze, aforismi e tutti introdotti da questa espressione: 'Gesù disse...', quindi non c'è un racconto. L'introduzione a questa lista di detti di Gesù porta queste parole: *"Queste sono parole nascoste dette da Gesù, il Vivente e scritte da Didimo Giuda Tommaso"*, Tommaso Didimo - il gemello - che si chiamava anche Giuda. 'Queste sono parole nascoste...', e apocrifo vuol dire 'nascosto', ma ci sono due significati in questa parola: sono chiamati 'apocrifi' dalla 'grande chiesa', per significare, 'questi libri vanno tenuti nascosti'; ma a volte è detto anche dalla 'setta' per intendere, 'questi testi teniamoli per noi, teniamoli nascosti agli altri...' Insomma la parola apocrifo ha questa doppia valenza, può esser detto dalla grande chiesa o anche dalla piccola setta, perciò il Vangelo di Tommaso viene introdotto con le parole, 'queste sono parole nascoste dette da Gesù...'.

Parole nascoste, come riservate in qualche modo ad un élite, che non sono per tutti, perchè c'è come un 'passaggio segreto' per arrivarci. Ecco perchè quella storia del 'Codice da Vinci', questo libro di successo... prende quella strada là, delle sette, dei passaggi segreti! Ma invece, e questo lo sappiamo, nel Vangelo non è così! Il Vangelo dice: *"quello che avete sentito negli orecchi predicatelo sui tetti..."*, e anche *"andate in tutto il mondo e predicate la buona novella ad ogni creatura"*. Questo è chiaro nei Vangeli canonici! qui invece c'è la presentazione di una serie di espressioni come 'parole nascoste' e sono, come ho detto, ben 144 sentenze.

La numero 1 dice, *"Egli disse: - Colui che scopre l'interpretazione di queste parole non gusterà la morte -"*, e già qui si sente che c'è un invito a leggere con una certa attenzione ed un bisogno di conoscenza tutta particolare, per entrare in questo Vangelo. Ma di questo Vangelo, primo di leggerlo in alcuni punti, mi pare si debba dire qualcosa circa la sua antichità. Qualcuno, che oggi mi sembra non sia presente, disse l'altra volta che questo Vangelo è più antico dei Vangeli canonici, ma non è proprio così e cercherò di spiegarlo meglio. Intanto in questo Vangelo di Tommaso, in versione copta, vediamo che ci sono espressioni molto simili a quelle che conosciamo dai Vangeli canonici, del tipo di quella che avete sentito, *"ama tuo fratello come l'anima tua"*, che mi sembra assai vicina a quella famosa dei Vangeli, *"ama il prossimo tuo come te stesso"*. Analoga considerazione si può fare, ad esempio, per l'espressione numero 9

del vangelo di Tommaso che dice: *"Gesù disse: - Ecco uscì il seminatore, riempì la sua mano e gettò la semenza. Qualcosa cadde sulla via, vennero gli uccelli e la beccarono; altro cadde sulla pietra, non mise radice in terra e non elevò la spiga al cielo; altro cadde tra le spine che soffocarono la semenza e il verme se la mangiò; altro cadde sulla terra buona e portò buon frutto su in alto, produsse più del sessanta e del cento per uno -"*, che è proprio simile alla parabola dei Vangeli canonici! Per questo qualcuno ha pensato che il Vangelo di Tommaso fosse come un 'secondo prodotto', perchè deve molto ai Vangeli canonici, e questo in buona parte è vero.

Però una cosa interessante di questo Vangelo è che attinge ad una fonte più antica, precedente agli stessi Vangeli canonici, in questo senso si può pensare che è più antico dei Vangeli canonici; non il testo scritto, quello risente certamente dei Vangeli canonici e di alcune posizioni gnostiche, ma in complesso bisogna riconoscere che la sua fonte originaria va molto lontano nel tempo, arriva vicino a Gesù, e sembra anche diversa da quella che ha portato poi alla composizione dei Vangeli canonici.

Pensate! i sinottici, sono arrivati solo a un certo punto della storia delle comunità cristiane, per cui viene da domandarsi, "prima cosa c'era?" e si cerca di ricostruire una traccia che arrivi fino a Gesù. Ecco, in questo spirito, il Vangelo di Tommaso che risente sì dei Vangeli canonici, si può dire che abbia anche una fonte originale sua propria e quella fonte può essere lo stesso Tommaso! Sì, lo stesso Tommaso potrebbe avere la paternità antica di questo suo Vangelo, come, per esempio, la paternità antica del Vangelo di Marco ce l'ha Pietro: come il Vangelo di Marco deriva dalla testimonianza di Pietro, così anche quello di Tommaso ha avuto una sua fonte antica, poi concretizzata, cristallizzata in queste 144 sentenze. In parte queste sentenze sono vicine anche a quelle di Giovanni: si nota la somiglianza e lo vedremo confrontando certe affermazioni del Vangelo di Tommaso con alcune di quelle del Vangelo secondo Giovanni.

Un'altra cosa che voglio dire a sostegno del valore di questo testo è una notizia a proposito del Vangelo secondo Matteo, un grande Vangelo con grandi discorsi, lo abbiamo letto nell'anno passato, un Vangelo che la Chiesa ha accolto con tanta stima e venerazione. Un Vangelo, quello di Matteo, scritto nell'area siro-palestinese, come molti degli scritti evangelici, ma sappiamo con certezza che prima di questo Vangelo girava nella comunità cristiana una raccolta di 'detti del Signore' simile al Vangelo di Tommaso che più che un racconto è proprio una presentazione di detti! Insomma, la tradizione antica ci dice che c'era, scritta in ebraico, una raccolta di detti del Signore che sarebbe stata alla base poi del Vangelo secondo Matteo. Il Vangelo di Matteo non sarebbe una traduzione di quei detti, ma una rielaborazione, in greco, di quei detti del Signore; probabilmente quella raccolta scritta in ebraico ha fatto da materiale per la costruzione del Vangelo secondo Matteo.

Con questo voglio dire che la 'raccolta dei detti del Signore' è stata una cosa antica e non è stata considerata come una limitazione, ma piuttosto come un bene prezioso; tanto che alcuni racconti del Vangelo sono fatti quasi più per sostenere un 'detto' di Gesù che non per raccontare com'è andata la storia. Prendiamo per esempio Gesù che dice, *"rendete a Cesare quello che è di Cesare"*. Come nasce questa

espressione di Gesù? Ecco portano a Gesù la moneta, gli fanno la domanda, costruiscono questo racconto, ma sostanzialmente è per sostenere questa grande affermazione di Gesù! Oppure l'altra espressione sul valore del sabato: *"Il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato, perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato"*. Sono sentenze di una grande potenza, cioè passa più la sentenza che il racconto, prima passa la sentenza poi uno si chiede: "...ma quando l'ha detta questa cosa?" e su quella si ricostruisce il racconto dei discepoli che strappano le spighe di grano in giorno di sabato.

Un'altra cosa che mi sembra giusto dire è che la prima comunità cristiana ha dato valore anche a 'detti di Gesù' non contenuti nei Vangeli, ma tramandati a voce e poi finiti qua e là in altri scritti importanti: i famosi *àgrafa*, parola greca che vuol dire *non scritti*. Sono riportati in una Lettera di Paolo o in una lettera di Clemente di Roma, negli scritti di Tertulliano etc. Prendiamo per esempio gli 'Atti degli Apostoli'; si riferisce che a Mileto, Paolo parla agli anziani della Chiesa di Efeso e alla fine dice: *"Come ha detto il Signore: - C'è più gioia nel dare che nel ricevere -"*. Se leggete i Vangeli questa frase non c'è, però gli Atti degli Apostoli la mettono sulla bocca di Paolo, come 'un detto del Signore'. E come questo 'detto' che è negli Atti degli Apostoli ce ne sono molti altri che si trovano qua e là negli scritti dei primi Padri della Chiesa. Questo mi pare della Lettera di Clemente: *"Il Signore Gesù Cristo disse: - E' necessario che vengano le cose buone e beato colui per mezzo del quale verranno -"*. Oppure ancora, Giustino che riferisce queste parole di Gesù: *"Nello stato in cui vi sorprendo, vi giudicherò"*. E quest'altro che si trova nella Lettera di Clemente Alessandrino: *"Gesù disse: - Hai visto tuo fratello? hai visto Dio! -"* Bellissimo questo, veramente! Un altro ancora: *"Chiedete cose grandi e vi saranno offerte anche le piccole"*- Questi sono solo alcuni degli *àgrafa*, presi dalla tradizione orale.

Quindi, vedete, è possibile, storicamente verificabile, che nei primi decenni della storia dopo Gesù, si siano fatte questo tipo di raccolte scritte e poi conservate, di frasi di Gesù, di parole dette da lui; queste parole di Gesù si possono trovare nei Vangeli e anche, come ho appena detto, negli *àgrafa*, cioè in queste frasi riportate da altri autori; si possono trovare in quei detti in ebraico, poi scomparsi, scritti da Matteo prima che scrivesse il suo Vangelo e che ora probabilmente sono tutti dentro al suo Vangelo o anche dentro al Vangelo secondo Marco; li trovi in questo Vangelo copto di Tommaso, di cui fra le mani avete qualche brano.

Quest'ultimo Vangelo, come stesura definitiva, si fa risalire al 140 d.C.; dico l'ultima stesura, perchè poi la difficoltà maggiore è sempre quella di stabilire quando è stata effettuata la stesura più antica, a causa delle tante aggiunte e manomissioni apportate, e queste aggiunte ci sono anche nei Vangeli canonici. Non so se avete studiato il Vangelo secondo Marco, ma proprio questo Vangelo ha un'aggiunta finale che è risultata del secondo secolo. Cioè, la seconda parte del capitolo 16 del Vangelo di Marco, proprio la sua conclusione, non è di Marco; quando leggete quel testo lì vi dovrete fermare e considerare quell'ultima parte come un'aggiunta. E' scientifico, non c'è dubbio che sia vero e questa mania di manomettere gli scritti, era abbastanza comune. Questa aggiunta è stata confermata come canonica, la Chiesa le ha

riconosciuto valore, la si legge anche nella liturgia, però non è 'secondo Marco'! e sapeste quanto è importante questa chiarificazione per chi legge e vuol leggere con frutto quel Vangelo!

Ritornando al Vangelo di Tommaso, la stesura finale si fa risalire come dicevo intorno al 140 d.C., localizzata nella città di Edessa. Ancora Edessa direte!... eh sì! Edessa è un luogo importante della cristianità antica, è veramente uno scrigno ancora chiuso, pieno di tesori. Edessa è una città dove sono successe molte cose importanti nei primi secoli del cristianesimo. Proprio lì probabilmente è avvenuta la stesura finale di questo testo di Tommaso; questo testo che è come una pianta alla fine del suo sviluppo, ma che ha cominciato a vivere subito dopo la morte di Gesù e forse, anche se non è sicuro, proprio attraverso la diretta testimonianza di Tommaso; questo testo che via via si è arricchito del contributo degli altri Vangeli e poi ha trovato la sua stesura finale a Edessa, nel 140 d.C.

### **Un Signore**

...e questa attribuzione a Tommaso da cosa si deduce?

### **don Angelo**

E' scritto proprio nel testo, e poi ci sono questi luoghi che in qualche modo parlano di lui; Edessa è una località dove la tradizione colloca il passaggio di questo apostolo. Insomma - già l'altra volta l'ho detto ma qui va ripetuto di nuovo - i Vangeli apocrifi ci danno almeno questo respiro un po' diverso, sulla cristianità antica. Noi conosciamo solo una 'Chiesa occidentale'! noi conosciamo solo la Chiesa che ha come 'colonne' Pietro e Paolo, una Chiesa che è stata rivestita dei paludamenti dell'Impero Romano; ma c'è anche una Chiesa che ha camminato verso l'Oriente, che è andata verso l'Egitto, che ha conosciuto l'India, la Persia, l'Armenia. Non ha diritto anche quella di avere una sua storia, un suo linguaggio? Ecco, i Vangeli apocrifi ci rendono attenti a questa possibilità; non posso imporre il latino ad un indiano, per fare solo un esempio, questa è una violenza...che forse abbiamo fatto!

I Vangeli apocrifi invece ci danno anche un'altra testimonianza: sono come le tracce del passaggio degli apostoli in questi luoghi, e guarda caso vanno tutti, o quasi tutti, verso oriente rispetto alla Palestina, su quella pista mercantile di carovane, che portava dal Medio Oriente verso la Persia e poi anche verso l'India. Tommaso è proprio l'apostolo venerato nel sud dell'India, è il 'padre' della Chiesa indiana! A Madras c'è il luogo della sua morte o insomma là dove l'apostolo è arrivato; come noi diciamo di Pietro che è il nostro 'padre nella fede' così loro dicono di Tommaso.

Tutto questo ci fa capire che il Vangelo di Tommaso è un Vangelo da ben considerare. Già leggendo alcune frasi credo si capisca che qui non ci sono delle invenzioni; intanto non ci sono racconti e quindi non c'è spazio per le fantasie, ci sono invece delle espressioni molto profonde come insegnamento per la vita del discepolo. Quasi tutte cominciano con, *Gesù disse...* e io, con la fotocopia delle pagine che vi ho dato, ho scelto quelle dal numero 23 al numero 50.

Leggiamo per esempio il numero 24, perchè uno dei temi importanti di questo Vangelo è quello della conoscenza, la *gnosi*, una parola greca che appunto vuol dire conoscenza. La *gnosi* era quella forma di filosofia che dava molto importanza alla ragione, mettendo a confronto razionalità e fede. In realtà l'equilibrio fra queste due cose è sempre difficile per noi credenti, perchè a volte ci piace credere così, in maniera irrazionale, mentre poi ci si rende conto che facendo un cammino di conoscenza, si arriva davvero a cose più importanti e profonde: abbiamo imparato che non dobbiamo rinunciare né all'una né all'altra cosa.

Ebbene possiamo dire che il Vangelo di Tommaso è 'gnostico', diciamo pure questa parola, ma come dissi l'altra volta, anche il Vangelo di Giovanni risente di questa filosofia e qui, in Tommaso, ci sono frasi simili a quelle che troviamo in Giovanni. Comunque, a proposito di questo tema del conoscere, è importante per il discepolo approfondire la conoscenza delle cose, avere una conoscenza personale più profonda e non andare solo così, dietro ai gesti, ai riti...

Ora leggiamo il numero 24: *"I suoi discepoli dissero: - Istruiscici sul luogo dove tu sei, giacché è per noi necessario che lo cerchiamo.- Egli rispose loro: - Chi ha orecchi intenda. Nell'intimo di un uomo di luce, c'è luce e illumina tutto il mondo. Se non illumina sono tenebre.-"* Cioè non cercarmi chissà dove, cercami nel tuo intimo! Questa è una cosa forte e anche l'apostolo Giovanni ha espressioni di questo tipo.

Possiamo affiancare a questa il numero 28: *"Gesù disse: - Stetti in mezzo al mondo e mi manifestai loro in carne. Li trovai tutti ubriachi, tra essi non trovai alcuno assetato. E l'anima mia è tormentata per i figli degli uomini, perchè in cuor loro sono ciechi e non capiscono, vennero nel mondo vuoti e cercano di uscire dal mondo vuoti. D'altronde, ora sono ubriachi, allorché avranno digerito il loro vino, allora faranno penitenza.-"*

Che ve ne pare di queste parole? E' proprio così, sono ubriachi e non possono avere sete! C'è qualcosa di simile nel Vangelo di Giovanni quando Gesù ha quell'incontro con la samaritana, però detto così è molto più forte. Pensiamo alla nostra ubriachezza totale di oggi: la sete di conoscere, la sete di Dio, la sete dell'interiorità..., non possiamo sentirla! E Gesù dice: "Quando l'ubriachezza sarà passata, allora faranno penitenza".

**Fabio M.**

I mistici dicevano: *"Deus sitit sitiri"*, "Dio desidera ardentemente che abbiamo sete di lui"!

**don Angelo**

Ancora, al numero 29 si legge: *"Gesù disse: - Se la carne è stata fatta per lo spirito, è una meraviglia. Se lo spirito è stato fatto per il corpo è una meraviglia delle meraviglie. Ma io mi stupisco che una tale opulenza abbia preso dimora in questa povertà.-"* Bello, anche questo!... non è vero? Una delle conseguenze della *gnosi*, o meglio una delle sue tendenze negative, era quella di una netta separazione fra materia e spirito, con una preferenza per lo spirito. La materia, il corpo erano

considerati come un peso, l'anima invece era il prestigio dell'uomo; pensate a Platone! Qui invece c'è un'affermazione di equilibrio.

Certamente anche il Vangelo di Tommaso è un invito al discepolo a guardarsi dentro, a fare esperienza dell'incontro interiore con Dio; anche in questo si avvicina a Giovanni, che parla della necessità di aprire la porta interiore per incontrare e rimanere con Gesù. Questo Vangelo sottolinea proprio questa esperienza, che è tipicamente orientale; infatti quel Vangelo è andato verso l'Oriente e sicuramente ha dato del suo, ma ha anche ricevuto qualcosa da quel tipo di religiosità, da quel tipo di ricerca spirituale.

Per rimanere in argomento, posso leggervi un'altra espressione, che però non c'è tra quelle che vi ho fotocopiato: *"Quando in voi stessi genererete ciò che avete, esso vi salverà. Se in voi stessi non l'avete, ciò che non avete vi ucciderà."* Un po' enigmatico vero? ma è profondo: se non tiri fuori dal di dentro questa presenza, questo rapporto con Dio, non potrai salvarti. L'importanza dell'interiorità! è veramente una sfida. Ricordate la famosa frase scritta mi sembra nel Tempio di Delfi: *"Colui che conosce tutto ma non conosce se stesso, ignora tutto."* Conosci te stesso! anche la filosofia greca era arrivata a quest'affermazione!

Vedete quindi che questo Vangelo di Tommaso ha un po' il sapore di una filosofia ed è anche questo che l'ha tenuto un po' congelato nella Chiesa, perchè è bello ma appare più una filosofia che un annuncio di salvezza. Gesù forse non era così intimista, anche se aveva un rapporto profondo con Dio.

Leggiamo ora quest'altra espressione, la numero 30. *"Gesù disse: - Dove si trovano tre dèi, sono degli dèi; dove sono due o uno, io sono con lui.-"* Non è tanto chiara, ma mi fa pensare ad un'altra frase di Gesù: "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". 'Dove sono due o uno, io sono con lui' si può anche capire, ma cosa può voler dire, 'dove si trovano tre dèi, sono degli dèi...?' Non è facile capirlo!

Altre espressioni sono tipicamente evangeliche, come la numero 32. *"Gesù disse: - Una città costruita su di un alto monte e fortificata non può cadere né essere nascosta.-"* ... è proprio il Vangelo! Oppure la 34, *"Se un cieco guida un altro cieco, cadono ambedue in una fossa"*; poi la 36, *"Non siate ansiosi da mattino a sera e da sera a mattino su che cosa indossare..."*, anche questo è Vangelo pari pari! Poi la 42, *"Gesù disse: - Siate transeunti! -"* cioè siate di passaggio!

A questo proposito vi dico una cosa interessante. Fra gli *àgrafa* di Gesù - frasi attribuite a Lui, ma non scritte nei Vangeli canonici - ce n'è una riportata addirittura in un testo musulmano che dice, *"il mondo è un ponte, attraversalo ma non vi abitare"*. Questa frase è riportata proprio in un testo musulmano come una parola di Gesù! E se l'accosto a questa del Vangelo di Tommaso 'siate transeunti' è proprio l'immagine del discepolo che vive nel mondo come su un ponte, lo deve attraversare ma non ci deve abitare; afferma il 'non possesso' delle cose del mondo, che ritorna spesso nei Vangeli. Anche S. Paolo dice una cosa simile: "Non abbiamo qui una cittadinanza permanente ma siamo in cerca di quella futura".

Poi la sentenza 48, *"Gesù disse: - Se nella stessa casa due saranno in pace l'uno con l'altro, diranno ad un monte, 'allontanati!' e si allontanerà.-"* Gesù dice che se due si accorderanno per chiedere qualunque cosa, questa sarà concessa. Pensate all'importanza per gli uomini dello stare in pace! l'efficacia della preghiera è legata alla pace, alla concordia. Bella anche questa! anche se con un linguaggio un po' diverso, mi sembra veramente simile al Vangelo.

Ce n'è poi un'altra interessante, la 41, quasi identica a un'espressione del Vangelo, nella parabola dei talenti, *"Gesù disse: - Sarà dato a colui che già ha nella sua mano e da colui che non ha, sarà tolto anche quel poco che ha.-"* E la numero 44, *"Gesù disse: - A colui che bestemmia mio Padre sarà perdonato, e a colui che bestemmia il Figlio sarà perdonato, ma a colui che bestemmierà lo Spirito Santo non sarà perdonato né in terra né in cielo.-"*

Questo Vangelo di Tommaso è così, con queste dichiarazioni alcune enigmatiche altre più chiare, simili a quelle dei Vangeli canonici, ma veramente belle e fanno riflettere! E' un Vangelo che si esprime in questa forma perchè vuole stimolare a una conoscenza, ad un incontro personale, ad una interiorità della fede e non semplicemente alla pratica esteriore: una fede come ricerca. Ecco, la 'ricerca'! mi pare che ci siano alcuni aforismi proprio sulla ricerca, sull'importanza del 'cercare'; anche questo, che è tipico del Vangelo di Giovanni, si trova spesso nel Vangelo di Tommaso.

Ho qui, fra gli àgrafa, un'altra sentenza interessante, non del Vangelo di Tommaso, ma citata da Clemente di Alessandria, ve la leggo: *"Lo stesso Signore, interrogato da qualcuno su quando verrà il Regno, rispose: - Quando i due saranno uno, quando l'esterno sarà come l'interno, il maschio come la femmina, quando non ci sarà né maschio né femmina, quando farete ciò, disse, verrà il Regno del Padre mio. -"*

Vi leggo l'ultimo di questi detti del Vangelo di Tommaso che a noi appare inaccettabile e provocatorio, ma che dice proprio così: *"Simon Pietro disse loro: - Maria (Maddalena) deve andare via da noi, perché le femmine non sono degne della vita.- Gesù disse: - Ecco, io la guiderò in modo da farne un maschio, affinché lei diventi uno spirito vivo uguale a voi maschi. Poiché ogni femmina che si fa maschio entrerà nel Regno dei cieli.-"*

**Fabio M.**

Terribile! Si rimane senza parole!

**don Angelo**

Sì, capisco il vostro sdegno e questa ve la potevo risparmiare! ma non l'ho fatto semplicemente per smontare tutti quelli che pensano che i Vangeli apocrifi siano, quelli sì femministi! come si sente dire talvolta. Guardate che questa è proprio una cosa seria. Io, proprio confrontandoli con gli apocrifi, ho accresciuto l'ammirazione per i Vangeli canonici, perchè questi ultimi non hanno paura di mettere in scena le donne e poi di dare il compito a Maria Maddalena di essere testimone, lei per prima, della resurrezione! A cominciare da Marco e via via in Matteo, Luca e Giovanni, vi rendete

conto che, man mano che questi Vangeli sono stati scritti, sempre più viene posto l'accento sul ruolo femminile. E questo proprio quando i maschi vengono meno, perchè le donne nei Vangeli emergono nel momento in cui muore Gesù e gli uomini sono tutti andati a nascondersi. E' in quel momento che nei racconti dei Vangeli Sinottici e anche in Giovanni, emergono le figure femminili; prima sono state fuori dalla scena ed entrano in scena proprio nel momento in cui Gesù sta per morire, ci rimangono nel momento della sepoltura e sono le prime che scoprono la tomba vuota e vanno a dirlo agli apostoli.

Invece i Vangeli apocrifi in genere presentano sì figure femminili - certo la figura di Maria, per esempio è molto valorizzata - però poi c'è sempre questo conflitto tra uomini e donne, tra maschio e femmina, in particolare a proposito di Maria Maddalena. C'è infatti anche un altro Vangelo - proprio detto '**Vangelo di Maria Maddalena**' - anche questo abbastanza antico, di cui vi leggo la conclusione, dove si nota ancora più il conflitto fra maschio e femmina a cui alludevo.

*"Ciò detto Maria (Maddalena) tacque, come se il Salvatore le avesse parlato fin qui. Allora Andrea disse: 'Fratelli che ve ne pare delle cose dette? Io non credo che il Salvatore abbia detto queste cose, pare infatti che non corrispondano al suo pensiero'.*

*Pietro dice, interrogato su queste cose: 'Il Salvatore se ne va a parlare di nascosto a una donna e non in pubblico, affinché tutti noi ascoltiamo lei? voleva forse indicarla come più degna di noi?'*

*Maria allora pianse e disse a Pietro: 'Pietro, fratello mio, che cosa credi dunque? Credi tu che io l'abbia inventato in cuor mio o che io menta riguardo al Salvatore?'*

*Levi disse a Pietro: 'Al tuo fianco c'è sempre la collera, Pietro! ora ti vuoi mettere a discutere contrapponendoti a questa donna! Se il Salvatore l'ha reputata degna, tu chi sei per disprezzarla? Sicuramente egli appena la vide l'amò, senza alcun dubbio. Dobbiamo piuttosto vergognarci, rivestirci dell'uomo perfetto e compiere ciò che egli ci ha ordinato; annunziamo il Vangelo senza limitare né legiferare come disse il Salvatore'. Ciò detto Levi se ne andò e incominciò ad annunziare. Il Vangelo secondo Maria."*

Noi, sulla presenza femminile, dobbiamo confrontare i Vangeli canonici con la tradizione della Chiesa e con i Vangeli apocrifi. I Vangeli canonici mi sembrano molto propositivi a questo riguardo, mentre i Vangeli apocrifi con l'influsso dello gnosticismo e con l'idea della separazione dell'anima dal corpo non è che avessero molta stima della donna! Lo gnosticismo poi era anche caduto in un'altra forma, l'encratismo, che portava al rifiuto della sessualità. Per questo il Protovangelo di Giacomo, quando parla di Maria, insiste tanto sulla verginità; penso anche agli Atti di Paolo e Tecla, dove Tecla era una ragazzina giovane, vergine e sulla sua verginità si insiste tantissimo!

All'opposto, c'è anche un'altra storia, quella del **Vangelo di Filippo**, dove si legge per esempio: *"La saggezza chiamata 'sterile' è la madre degli angeli (molto misterioso!). La compagna del Figlio è Miriam di Magdala. Il Maestro amava Miriam più di tutti discepoli e spesso la baciava sulla bocca. I discepoli vedendo che amava Miriam così tanto gli dissero: - Perchè l'ami più di tutti noi? - Il Maestro rispose: - Perché?*

*non vi amerei quanto lei? -* " Cioè, io amo anche voi come amo lei! E allora cos'è questo bacio sulla bocca, è un bacio con una forte carica sessuale o è un semplice bacio d'amore? Non lo so, io però so questo che non è scritto nella Scrittura, ma la tradizione ebraica l'ha sempre detto, cioè che Mosè è morto con un bacio sulla bocca da parte di Dio! Che vuol dire? che Dio si era innamorato di Mosè o che questo era solo il 'segno' di un rapporto molto profondo? Si racconta che l'anima di Mosè non voleva lasciare il corpo di quest'uomo così grande; allora Dio mandò gli angeli a prenderla, ma l'anima di Mosè non voleva venire via, e diceva, "lasciami qui con quest'uomo così grande!" Allora infine Dio si chinò, baciò Mosè sulla bocca e gli 'respirò' l'anima. A me sembra un'immagine straordinaria!

**Fabio M.**

Dove si trova questo racconto?

**don Angelo**

E' un racconto rabbinico bellissimo secondo me, un commento ebraico al racconto della morte di Mosè.

Però certamente è indubitabile che Maria Maddalena ha avuto un ruolo speciale nella vita di Gesù, è lei la testimone prima della resurrezione. L'episodio del Vangelo di Giovanni non fa pensare a questo? Questa donna che va al sepolcro e piange perchè lo trova vuoto, vede uno e pensa che sia il giardiniere, fra le lacrime si confonde e dice, "dimmi dove l'hai messo così vado a prenderlo".... Questa è Maria Maddalena e queste cose succedono fra innamorati! Gesù la chiama per nome e lei risponde, 'rabbunì' perchè lo riconosce dalla voce. Anche il Vangelo di Giovanni registra questo rapporto delicato e profondo fra Maria Maddalena e Gesù, un rapporto speciale di tenerezza e di intimità.

Questa, secondo me, deve essere considerata una grande innovazione; perchè nel mondo giudaico non era possibile questo rapporto fra un maestro e un discepolo, e poi non esistevano donne discepolo! invece i Vangeli lo dicono, Luca in particolare, al capitolo 8° del suo Vangelo, dice chiaramente che Gesù aveva, insieme agli uomini, un gruppo di donne che lo seguivano. Per un ebreo sentir parlare di 'donne discepole' era una cosa scandalosa! Figuriamoci! Basta pensare che c'era il detto: "Se vuoi insegnare alla tua figlia la via dell'inferno, istruiscila, sulla Torà!" Quindi le donne?... lontano!... anche dalla Legge.

L'ultima cosa che voglio dirvi stasera - il 'dolce' del menù di cui parlavo all'inizio - è questa. Che c'è pure un '**Vangelo di Pietro**' che risale al 100 d.C., abbastanza antico e anche abbastanza apprezzato perchè a volte compare in un elenco di Vangeli apocrifi. Questo Vangelo racconta solamente della fine della vita di Gesù, parla dell'ultime scene della passione, della morte e della resurrezione. Quindi vi leggo, per chiudere questo excursus sui Vangeli apocrifi, la scena della resurrezione che, come sapete, i Vangeli canonici non raccontano. Nessun Vangelo racconta la resurrezione, dice solo le conseguenze: la tomba vuota, l'angelo, eccetera, ma la scena rimane sconosciuta. Invece, il Vangelo di Pietro ha un racconto, che si può dire assomiglia a quello di

Giuseppe nel racconto della nascita di Gesù del Protovangelo di Giacomo, cioè un tentativo di dare una rappresentazione più suggestiva possibile di questo momento straordinario della resurrezione. Ecco:

*"Di buon mattino, allo spuntare del sabato, da Gerusalemme e dai dintorni venne una folla, per vedere la tomba sigillata.*

*Ma durante la notte, nella quale spunta la domenica, mentre i soldati montavano la guardia a turno due a due, risuonò in cielo una grande voce. Videro aprirsi i cieli e scendere di lassù due uomini, in un grande splendore, e avvicinarsi alla tomba. La pietra che era stata appoggiata alla porta rotolò via da sé e si pose a lato, si aprì il sepolcro e vi entrarono i due giovani.*

*A questa vista quei soldati svegliarono il centurione e gli anziani; anch'essi infatti stavano di guardia. E mentre spiegavano loro quanto avevano visto, scorgono ancora tre uomini uscire dal sepolcro: i due reggevano l'altro ed erano seguiti da una croce. La testa dei due giungeva al cielo, mentre quella di colui che conducevano per mano sorpassava i cieli.*

*E udirono una voce dai cieli che diceva: - Sei tu andato a predicare ai dormienti? - E si udì rispondere dalla croce: - Sì! - Essi pertanto si consigliavano tra di loro se andare a riferire queste cose a Pilato. E mentre stavano ancora discutendo, si vedono di nuovo i cieli spalancati e un uomo discendere ed entrare nel sepolcro."*

Quest'uomo all'entrata della tomba è l'angelo, che poi alle donne che arrivano dice: *"E' resuscitato, non è più qui!"*

Ecco la scena, questi due giovani che entrano nella tomba e poi escono in tre, uno è al di sopra di tutti... è la resurrezione! I due angeli prendono l'uomo e lo portano fuori perchè è Dio che ha resuscitato Gesù dai morti, non è un autoresurrezione! Dio ha resuscitato Gesù dai morti!

Poi quell'altra cosa che noi diciamo nel 'Credo', *"discese all'inferno"*. Ecco, anche questa è apocrifa! è una delle attestazioni di fede che noi troviamo proprio in questi racconti apocrifi, perchè quando si è letto, *"sei tu andato a predicare ai dormienti?"* per dormienti si intendono proprio 'quelli che sono morti'. Forse qualcuno di voi avrà visto quella bellissima scena, che si trova nelle chiese bizantine, del Signore risorto che sta sospeso sull'abisso di un inferno sconvolto, con un demonio sconfitto, che prende con una mano Adamo e con l'altra Eva e li tira fuori! Questa è la scena della resurrezione tipica della Chiesa d'Oriente, ispirata da questo Vangelo di Pietro; una bella scena che ci dice che Gesù è stato resuscitato, perchè Dio lo ha portato fuori dalla morte, e ha svolto il compito di portare il messaggio di salvezza anche a quelli che sono morti.

Insomma, al di là di quello che abbiamo letto e che vi ho potuto dire nelle due serate in cui ci siamo incontrati, credo che in questi testi che chiamiamo 'apocrifi' ci siano molte cose belle, comunque tutte cose che fanno riflettere. La mia è stata soltanto una prima proposta di lettura, ora sta a voi, se volete, di approfondirla. Certo, spesso alcuni testi sono enigmatici, altri più espliciti, ma comunque ci sono delle pagine che fanno riflettere sulla fede.

Come interesse metterei per primo il Vangelo di Tommaso, secondo il Protovangelo di Giacomo, terzo quest'ultimo Vangelo di Pietro e poi gli altri; il Vangelo di Filippo è molto posteriore, quindi più lontano degli altri dall'evento 'Gesù'. Questo per quanto riguarda il genere 'vangeli'; poi, come sapete, ci sono altri testi 'apocrifi' come gli 'Atti degli Apostoli' e diversi altri, ma lì si apre un altro capitolo.

*Il testo sbobinato non è stato rivisto da don Angelo.*